ANNO 54 MATTINO — TORINO, Sabato 21 Febbraio 1920 — MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il carbone

Perchè noi italiani paghiamo il carbone fossile 600 lire la tonnellata, 60 centesimi al chilo? (20 centesimi più del pane prima della guerra, 30 centesimi meno del prezzo attuale del pane, che il Governo lo venderà sotto costo). Perchè — risponde a se stesso il pubblico — il carbone è fortemente rincarato in Inghilterra, il solo paese che oggi possa rifornircene, e costosissimo è il nolo, altissimo il cambio. E tutto questo è vero. Senonchè pochi sanno che il rincaro del carbone sul mercato inglese è duplice e si esprime in due prezzi: uno per il consumo nell'interno dell'Inghilterra, l'altro per l'esportazione. Il primo è — per così dire — il prezzo economico, grandemente rincarato in confronto al prezzo dell'anti-guerra per il naturale aumento del costo di produzione, la quale è assai ridotta; il secondo è invece un prezzo diciamo pure *politico*, imposto ai compratori stranieri, con un rincaro artificiale pari al triplo e al quadruplo del rincarato prezzo all'interno.

Infatti, mentre i prezzi correnti del carbone inglese per il consumo industriale interno oscillano su una media di 30 scellini per tonnellata (alla pari 30 scellini fanno lire 37,50; al cambio attuale, che è di lire 62 per una sterlina, fanno circa 93 lire), i prezzi per l'esportazione quotati a Cardiff salgono fino a un massimo di 120 scellini per tonnellata (alla pari lire 151,50; al cambio attuale 372 lire). Ossia, il consumatore estero deve pagare la tonnellata di carbone, a bordo nel porto inglese, 113,70 lire oro più dell'industriale britannico, circa il triplo. Questo sovraprezzo — il quale per noi resta più che raddoppiato dal cambio sfavorevole — equivale ad una tassa, che il consumatore estero deve pagare all'Inghilterra per ogni tonnellata di carbone importato. Noi vogliamo credere che il prezzo pagato dal nostro Governo non sia ancora salito al massimo di 120 scellini, che il mercato di Cardiff quota attualmente per le partite di libera esportazione e per le qualità superiori di carbone; ma non v'è dubbio che anche il nostro Governo deve pagare un prezzo enormemente superiore a quello fatto al consumatore inglese. Non lo pagasse che 100 scellini alla tonnellata, si capisce come il carbone venga in Italia venduto a 600 lire la tonnellata. A questi 100 scellini del prezzo all'origine, vanno aggiunti infatti — al cambio di 62 lire per sterlina — 72 scellini di nolo per tonnellata e il premio di assicurazione; più i diritti di commissione e portuari, le spese del Commissariato, il trasporto ferroviario dallo scalo di arrivo, le mediazioni e i lucri dei rivenditori italiani che pigliano il carbone dai Consorzi, ecc., ecc.

Ordene, sul sovraprezzo all'esportazione — equivalente ad una vera e propria tassa sui consumatori esteri del combustibile inglese — si regge attualmente tutto il bilancio dell'industria carbonifera del Regno Unito. Ciò è venuto in chiaro agli occhi del gran pubblico durante il recente dibattito alla Camera dei Comuni sulla nazionalizzazione delle miniere, proposta dai laburisti e respinta con 265 voti di maggioranza; ma la cosa era già stata ufficialmente accertata dall'inchiesta Tongue ordinata da Lloyd George per studiare la situazione finanziaria dell'industria del carbone. Ed ora l'*Economist* pubblica e commenta i resultati di questa inchiesta, i quali hanno una portata d'interesse mondiale.

Nei 12 mesi dell'annata carbonifera che scadrà il 31 marzo prossimo, l'Inghilterra avrà estratto dalle sue miniere circa 230 milioni di tonnellate di carbone. Di esse, 49 milioni di tonnellate saranno state vendute all'estero, o consumate dai vapori adibiti alla esportazione; i rimanenti 181 milioni di tonnellate saranno stati consumati all'interno, *at home*. Ebbene, per quei 49 milioni di tonnellate che saranno uscite dai porti inglesi l'Inghilterra avrà incassato 120 milioni di sterline, pari a 49 scellini e un penny per tonnellata; per i 181 milioni di tonnellate consumate in paese avrà introitato 260 milioni di sterline, pari a 23 scellini e un penny per tonnellata. Questi due prezzi — 49 e 23 — non corrispondono alle quotazioni attuali del mercato inglese, ove troviamo a 30 il carbone per uso interno e fin a 120 quello per l'esportazione; ma bisogna tener presente che l'inchiesta risale a qualche tempo fa, e quelle sue due cifre unitarie sono dedotte dal calcolo preventivo dell'introito per la vendita totale annua così all'interno come alla esportazione: il loro valore, perciò, non è assoluto e attuale, ma relativo e medio in campo di previsione. Comunque, anche tenendo conto soltanto del rapporto di 1 a 2 tra prezzo all'interno e prezzo all'esportazione, dai calcoli dell'inchiesta risulta che è tale sovraprezzo a carico degli importatori quello che consente all'industria carbonifera del Regno Unito: 1.o di realizzare notevoli profitti nonostante l'enorme aumento dei salari e delle spese generali; 2.o di vendere il carbone per l'uso domestico alle famiglie inglesi a 10 scellini di meno la tonnellata in confronto dello stesso prezzo per il consumo industriale all'interno. Il profitto lordo dell'annata scadente al 31 marzo, viene preventivato in 44 milioni e mezzo di sterline: somma abbastanza considerevole per lasciare largo margine al profitto netto, una volta detratte le somme di ammortamento, le spese di controllo, gli interessi del capitale, la perdita per la vendita a prezzo ridotto del carbone ad uso domestico. Ma che accadrebbe — si domanda l'*Economist* — se il carbone esportato e bruciato dai vapori in viaggio di esportazione, venisse venduto non più al prezzo esorbitante di 49 scellini e un penny, ma a 23 e 1 ossia al prezzo resultante per il consumatore inglese? « Avremmo riscosso — dice l'*Economist* — 70.600.000 sterline invece di 120.317.000 per il nostro carbone di esportazione e di macchina. Il soprappiù anormalmente incassato si avvicina dunque, approssimativamente, a cinquanta milioni di sterline. E poichè il profitto lordo dell'annata si calcola in quarantaquattro milioni e mezzo di sterline, avremmo, anzichè un beneficio, un *deficit* di oltre cinque milioni. Questo calcolo fa vedere chiaramente un fatto spiacevole: il rinvilìo del carbone domestico, la remunerazione del capitale, i benefici dei proprietari di miniere e il margine di profitto che ancora resta, tutto questo viene pagato dalla differenza tra il prezzo di esportazione e il prezzo del carbone consumato dalle officine del nostro paese. Un'industria non poggia su fondamenta sicure, quando la si finanzia speculando sui bisogni imperiosi dei famelici mercati in cui esportiamo ».

Tutto ciò, resultando dall'inchiesta Tongue, è stato pur dibattuto alla Camera dei Comuni nella recente discussione sulla nazionalizzazione delle miniere. Ma allo stesso modo che l'« Economist », rilevata la cosa, non conclude che si debba diminuire il prezzo di esportazione per non aggravare troppo i « famelici mercati » degli Alleati, per non sfruttarne il bisogno, bensì limitasi a consigliare l'aumento del prezzo all'interno per meglio equilibrare le spese dell'industria carbonifera, così alla Camera dei Comuni di tutto si è trattato fuorchè di rinunciare a una qualche parte degli enormi profitti derivanti da l'esportazione del carbone, grazie all'artificioso prezzo di imperio. Nè dal banco del Governo, nè dai banchi dei laburisti. L'oratore laburista ha dichiarato, è vero, che i minatori inglesi chiedono la nazionalizzazione delle miniere, non al fine egoistico della elevazione dei salari e di altri vantaggi possibili, bensì allo scopo di realizzare un sistema di produzione più economico dell'attuale, togliendo di mezzo i troppi mediatori del commercio del carbone (se ne contano 28.000!) e semplificando l'amministrazione mineraria che oggi conta 1500 uffici di direttori per 3000 miniere; ma quando egli ha preso a considerare i profitti derivanti dall'esportazione, si è limitato a dire che, in regime di nazionalizzazione, il lucro superante lo scellino per ogni tonnellata di carbone venduto all'estero dovrebbe essere equamente ripartito tra gli esportatori e il Consiglio del distretto minerario. E Lloyd George, combattendo il progetto di nazionalizzazione, ma non l'artificio del sovraprezzo, ha detto: « Un onorevole membro ha parlato degli anormalissimi profitti fatti durante gli ultimi due anni con l'esportazione del carbone. Questo è vero. Quei profitti sono andati a beneficio di tutta l'industria carbonifera. Minatori e proprietari di miniere ne hanno beneficiato. Ma poichè è poco desiderabile che un'industria possa realizzare profitti eccezionali mentre altre sono in perdita, così se la situazione attuale delle esportazioni continuerà — ha concluso Lloyd George — il Governo intende che una parte di quei profitti anormali vada allo Stato per l'acquisto di minerali e pel miglioramento generale dell'industria mineraria ».

Tutto ciò è indubbiamente molto istruttivo. Nazionalizzazione o no, Governo o laburismo, la politica economica inglese per il carbone non è disposta a rinunciare al vantaggio offertole dalla criticissima situazione del mercato continentale, da questa crescente fame di combustibile, che soprattutto consumano Italia e Francia. La guerra ha trasfigurato il volto della più antica Nazione liberista, ne ha profondamente mutata la condotta mercantile, e in quanto gli enormi guadagni all'esportazione consentono gli alti salari, i larghi profitti industriali, il basso prezzo del riscaldamento famigliare — in tempi così gravi di crisi per le industrie europee — ben resti il sovraprezzo a carico del mercato straniero, questa specie di « dumping » alla rovescia per cui il consumatore e l'industriale nazionale si avvantaggiano a spese del consumatore e dell'industriale estero. Il « dumping » normale, consistente nel vendere fuori di [illegible] sotto [illegible] a spese del contribuente nazionale, mira a battere la concorrenza sul mercato forestiero; ma la Inghilterra non ha alcuna concorrenza da vincere in fatto di carbone — data la situazione americana e la crisi tedesca — e qualunque sia il prezzo che [illegible] impone all'esportazione i suoi forzati clienti devono subirlo. La Francia ha già fatto amichevoli osservazioni a Londra. Il « Temps » pubblicava ieri: « La questione del carbone è stata oggetto di conferenze tecniche, da una parte coi « Coal Controller » ed i suoi collaboratori immediati, dall'altra coi capi delle principali ditte di esportazione. Tutti hanno riconosciuto che i prezzi praticati per gli ultimi acquisti fatti dalla Francia non corrispondono a quelli che erano stati considerati nelle trattative del dicembre scorso, e che conveniva prendere di comune accordo le misure necessarie per permettere di ottenere prezzi più ragionevoli ». Quanto all'Italia, la cui fame di carbone inglese è anche maggiore che per la Francia, non disponendo come essa di importanti giacimenti carboniferi e del carbone tedesco della Sarre, l'alto prezzo britannico rappresenta un onere enorme, che si moltiplica attraverso il cambio di 62 lire italiane per ogni sterlina. Prima ancora delle Conferenze internazionali per risolvere la crisi dei cambi, prima ancora di considerare accademicamente la remissione dei debiti, o di sospirare provvedimenti più o meno platonici per stabilire una qualche cooperazione economico-finanziaria interalleata, sarebbe desiderabile che l'industria ed il contribuente italiano potessero essere sollevati dal grave pondo di questa imposta « sui generis » verso l'Inghilterra a mezzo dell'artificiale sovraprezzo del carbone di cui riusciamo a rifornirci con tanto stento.

La replica di Wilson
"ferma e categorica"

Londra, 20 notte.

I giornali hanno da Washington che Wilson ha ultimato la risposta circa la questione dell'Adriatico. Egli manterrebbe la posizione presa nella precedente Nota. Secondo il Daily Telegraph *la nuova Nota sarebbe ferma e categorica, però non escluderebbe nuove trattative, l'effetto delle quali potrebbe essere conciliante.* (Stefani).

La Conferenza silenziosissima
"Wilson è ancora seriamente ammalato..."

Londra, 20, notte.

Il Consiglio Supremo discuterà d'ora innanzi colla massima segretezza. I comunicati saranno inviati alla stampa dal palazzo della Conferenza. Il Consiglio ha studiato ieri le questioni turca e russa. Esse sono state rinviate per un esame più completo fino al ritorno di Millerand, ma si afferma che il trattato per la Turchia verrebbe redatto per martedì o mercoledì. Assistevano alla conferenza Lloyd George, l'on. Nitti, lord Curzon, Cambon, Berthelot e Chinda. Prima della seduta l'on. Nitti e Venizelos avevano avuto un colloquio.

Alla Camera dei Comuni, Maclean, capo del partito liberale indipendente, ha domandato a Lloyd George se non giudichi che sia necessario riaprire il dibattito sulla questione di Costantinopoli, sulla situazione in Armenia e sulla situazione in Cilicia. Lloyd George ha risposto che giudica inopportuno un dibattito di questo genere nel momento attuale; però, se la Camera desidera questo dibattito prima che il Governo prenda impegni relativi alle condizioni di pace da imporre alla Turchia, egli propone che la discussione abbia luogo da lunedì in poi: in ogni caso il Governo britannico non prenderà sino ad allora alcun impegno. « Non è da augurare — ha detto Lloyd George — che un paese qualunque od una nazione, la cui Delegazione partecipi alla Conferenza, influisca sulla decisione dei rappresentanti degli altri Stati. La Camera francese si è astenuta dal farlo ».

Il corrispondente da New York del *Manchester Guardian* rileva che il licenziamento di Lansing è ritenuto nei circoli politici americani piuttosto un incidente dovuto alla malattia del Presidente che un avvenimento diplomatico. Wilson è ancora seriamente ammalato e le preoccupazioni di Lansing per questo fatto erano più che giustificate: senonchè esse, comunicate al Presidente per il tramite di talune persone, si sarebbero ingigantite nella mente del malato a tal segno che egli avrebbe veduto, soprattutto nella loro divulgazione, qualche cosa come una cospirazione per esautorarlo e prendere quindi il suo posto. Sulla questione adriatica lo stesso giornale dice che il pubblico americano è ben lontano dall'avere idee chiare. Le simpatie per Fiume italiana non sono in verità molto vive negli Stati Uniti, ma quello che il popolo non riesce a comprendere è come mai questa, nella tenace convinzione del Presidente, sia l'unica difficoltà della pace. Il *Manchester Guardian*, poi, esamina le conseguenze della malattia del Presidente e degli atti che ne derivano sui problemi che si stanno discutendo e che ancora attendono una soluzione; e conclude che questo « spasmodico intervento » di Wilson non farà altro che aumentare la confusione e non può condurre ad alcunchè di pratico. « Se la sola questione di Fiume — dice il giornale — fosse in giuoco, pazienza: ha atteso tanto e può attendere ancora, sebbene, in ogni modo, non indefinitamente. Ma il vero pericolo è che il dissenso su Fiume, dato il precedente atteggiamento di Wilson, può condurre a dissensi anche maggiori, ciò che deve essere in tutti i modi evitato ».

Il *Corriere d'Italia* reca sullo stesso argomento:

« Se l'atteggiamento di Wilson ha potuto portare un elemento contrario alla tesi italo-jugoslavo, per l'amichevole soluzione della vertenza adriatica, sulla base del compromesso stipulato il 20 gennaio, esso però non è riuscito per nulla, a quanto si afferma, a smuovere la solidarietà dell'Inghilterra e della Francia con l'Italia per la soluzione del problema adriatico, come per quella degli altri problemi che formano oggetto di discussione alla Conferenza di Londra, dove si attende il ritorno di Millerand per prendere importanti decisioni. Cadono quindi le congetture di un affrettato ritorno del Presidente del Consiglio, on. Nitti. Nessuna notizia, pervenuta da Londra fino a questo momento, lascia adito al dubbio del fallimento della trattativa condotta dall'on. Nitti; il quale procede, a quanto si afferma, in perfetta unione con Lloyd George in tutte le questioni in cui sono in giuoco gli interessi dell'Italia ».

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica: « Contrariamente a quanto ha affermato qualche giornale il Presidente del Consiglio, nelle quotidiane informazioni che egli invia ai ministri sull'andamento delle varie questioni trattate a Londra, non ha affatto comunicato il giorno del suo ritorno a Roma e tanto meno perciò l'annunzio dell'anticipo di tale ritorno in pieno svolgimento dei lavori del Consiglio Supremo. Le notizie in tale senso, tanto più se collegate alle varie fasi delle questioni che maggiormente interessano l'Italia, devono considerarsi per lo meno premature se non del tutto tendenziose ».

Dal suo canto il *Giornale d'Italia* in una successiva edizione, insiste nell'affermare che quella vi è di fatto, per quanto riguarda l'Italia, nel convegno di Londra ed aggiunge: « Il dilemma o compromesso di Parigi o trattato di Londra è sfumato ed il Governo italiano si trova al punto di prima. Il presidente del Consiglio non seppe cogliere l'attimo fuggente. Egli evitò di applicare il trattato di Londra quando il Governo di Belgrado respinse il compromesso di Parigi. Onde così ai nostri avversari tempo e modo di risvegliare l'addormentato Wilson e perse la partita. Questa è la verità nuda e cruda, che fu saputa di forte agrume, non soltanto per l'on. Nitti ma per tutto il paese. Avevamo preveduto che il perdere tempo a mostrare irresolutezza ci avrebbe dato buon giuoco all'intrigante diplomazia jugoslava e, purtroppo, le nostre previsioni si sono avverate. Bisognava non perdere un minuto; approfittare della parola data dal Governo di Londra e di Parigi per realizzare il trattato di Londra. Ma l'on. Nitti preferì mettersi a [illegible] fantasmi delle aspirazioni maximali, a svalutare la carta fondamentale delle rivendicazioni italiane ed a fare ingenue profferte di amicizia agli slavi. In questo modo il presidente del Consiglio annullò il risultato dei propri sforzi, perdendo l'appoggio anglo-francese. Fu veramente cieca l'illusione dell'on. Nitti circa l'accettazione del compromesso di Parigi da parte del Governo di Belgrado. Il giuoco diplomatico dell'on. Nitti si è manifestato dunque ingenuo e incerto ed è miseramente crollato. L'on. Nitti si tornerà in Italia senza avere nulla concluso e questo doveva fatalmente essere il risultato della sua politica incerta, leggera e contraddittoria, una politica imbevuta di sofismi di carattere interno e giammai manchevole di fede e di volontà ».

L'azione di Nitti a Londra
Informazioni discordanti

Roma, 20, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica da Londra: « La decisione ieri presa dall'on. Nitti di interrompere ogni comunicazione diretta coi giornalisti italiani, rifiutando loro ogni lume sopra le decisioni della Conferenza, sembra testimoniare la cattiva piega presa dai nostri interessi. E' comunque fuor di dubbio che il testo definitivo della risposta degli Alleati alla protesta wilsoniana dimostra sostanzialmente il loro desiderio di sollecitare l'intervento del presidente nella definizione del problema adriatico, escludendo ancora una volta la possibilità che esso possa risolversi senza la sua approvazione.

« Questa forzata acquiescenza franco-inglese all'intransigenza wilsoniana esclude assolutamente l'eventuale applicazione del Patto di Londra, in cui gli Alleati, pur attraverso temperate e sostanzialmente limitative garanzie, date dall'on. Nitti, avevano convenuto nella prima fase della conferenza. In questi ambienti politici si ritiene che Wilson risponderà sollecitamente alla Nota franco-inglese, sostenendo la necessità di riprendere in esame il problema adriatico sulle basi dell'ultimo progetto da esso e dagli Jugoslavi caldeggiato, escludendo, quindi, anche la sola sovranità su Fiume, e ponendo un assoluto veto all'applicazione del Patto di Londra. (*Censura*). Pare che Nitti intenda partire da Londra domenica prossima, per essere a Roma martedì. Egli farebbe, prima della fine del mese, delle dichiarazioni alla Camera, sul risultato delle sue trattative londinesi. Il ministro Scialoja prenderebbe in questo caso il suo posto alla Conferenza ».

Queste informazioni vengono recisamente smentite da fonte ministeriale. La *Tribuna* pubblica:

« Possiamo assicurare che nessun fatto nuovo è venuto a determinare una cattiva piega nei nostri interessi. La situazione internazionale continua certo ad essere assai delicata riguardo alla soluzione del problema adriatico; ma bisogna guardare il passionante problema con serenità e con fiducia in una soluzione equa. Possiamo poi affermare che l'on. Nitti non ha mai in alcun modo pensato a partire da Londra per un breve ritorno in Italia, in attesa della risposta di Wilson alla Nota franco-inglese. Anche stamane è giunto all'on. Mortara un telegramma dell'on. Nitti nel quale il Presidente del Consiglio dà notizie sulle questioni internazionali discusse ora alla Conferenza di Londra, suggerisce provvedimenti per qualcuna delle più importanti nostre questioni interne, e chiede alcune informazioni sull'andamento della vita del Paese. Nessuna nota di pessimismo è in questo telegramma dell'on. Nitti. Il Presidente continuerà a partecipare lui ai lavori della Conferenza londinese ».

Le opinioni di un membro dell'ex Costituente russa
sul presente e sul divenire del regime bolscevico

Trieste, 19, notte.

E' giunto a Trieste da Odessa il professore Simon Sagorsky, insegnante di economia politica alle Università di Pietrogrado e Odessa. E' un giovane di fede democratica e di alta dottrina. Ha pubblicato molti studi di economia politica. E' un seguace della scuola marxista. Ancora studente nelle scuole di Kieff, faceva parte di comitati rivoluzionari. All'Università di Kieff fu espulso per decreto di Polizia, essendo riconosciuto pericoloso nemico dello Stato czarista. Simon Sagorsky, acceso dall'idea della rivoluzione, andò nel 1907 a Mosca e a Pietrogrado. Anche all'Università nella capitale russa fu sorvegliato e poi espulso. Simon Sagorsky, condannato alla deportazione in Siberia, riparò all'estero. Ma scoppiata la rivoluzione del 1917, Simon Sagorsky era già libero docente all'Università di Pietrogrado. Con l'avvento del Ministero Kerensky, il professor Sagorsky fu sottosegretario al Ministero del Lavoro. Il *Piccolo della Sera* lo ha intervistato chiedendogli ricordi e previsioni.

L'avvento del bolscevismo

Sulla fine della Costituente, il Sagorsky dà le seguenti notizie: « Il 7 novembre cadde Kerensky. Dopo poche settimane Pietrogrado era piena di disertori. Quando Lenin vide che la sua guardia rossa era numerosa e bene armata assalì violentemente il Palazzo d'inverno. I ministri furono rinchiusi nelle prigioni dei Santi Pietro e Paolo. La Repubblica moriva e cominciava il nuovo terrore bolscevico che iniziò la sua vita con tre mesi di sciopero generale. La vita economica, industriale e finanziaria della città si disgregava. La ricchezza veniva distrutta. Il 5 gennaio i bolscevichi avevano una trascurabile minoranza nell'Assemblea costituente. Il potere repubblicano non aveva però l'energia di [illegible] la tragica situazione interna e internazionale. Il popolo di Pietrogrado in quel memorabile giorno scese tutto nelle strade a dimostrare la sua calda condiscendenza a Kerensky. Oltre centomila persone percorsero le grandi strade di Pietrogrado, e si radunarono davanti al Palazzo della Duma in segno di gioia e gridarono contro i bolscevichi. Ma l'armata di Lenin accerchiò i dimostranti e sparò all'impazzata sulla folla. Sui tetti delle case, nei crocevia, fra i cespugli dei giardini erano state apposte molte mitragliatrici. Quel giorno migliaia di persone trovarono la morte. L'esercito rosso aveva vinto con la forza delle armi la volontà del popolo di Pietrogrado di mantenere la Costituente. Kerensky e Miliukoff sono ora a Londra e intanto il bolscevismo compie la sua strana parabola.

Il sistema bolscevista e le sue manifestazioni

« Il bolscevismo è reazione — dice il Sagorsky — come era reazione lo czarismo. La violazione del diritto naturale era praticata dall'uno com'è praticata dall'altro. I due sistemi non conoscono la legge dell'equilibrio, sono estremisti e dal loro principio nasce fatalmente un destino di morte. Sul bolscevismo il prof. Simon Sagorsky ha idee chiare e determinate, che egli sta raccogliendo per comporre un libro illustrativo dell'economia politica in Russia durante il periodo bolscevico. Il bolscevismo, secondo lui ha avuto finora in pratica una funzione assolutamente distruttrice. Non si vede come e quando possa operare la ricostituzione sociale. Il governo è l'unico accentratore. Egli raccoglie tutta la merce e paga tutti gli operai. Abolisce la proprietà privata e nazionalizza le industrie. A Pietrogrado vi son oltre 40.000 impiegati addetti alle Commissioni e ai ministeri dei comuni. Nessuno può cooperare per libera iniziativa perchè occorre la tessera del Soviet. La distribuzione è limitata e avviene senza equità; l'operaio comunista può ottenere la tessera per l'acquisto della merce e dell'oggetto alimentare mentre il borghese, artista, intellettuale, impiegato, ex ufficiale è conculcato nei suoi elementari diritti.

« La produzione è letteralmente annientata. Gli operai lavorano da due anni e mezzo unicamente per l'armata rossa e ricevono il salario dal governo comunista. Intanto a Pietrogrado ed a Mosca, a Kieff e a Odessa si muore di fame. Le campagne producono poco grano e le officine non lavorano per dare incremento alle industrie. Esiste una sola industria: quella dello Stato bolscevico, il quale non mira al benessere della Russia ma alla realizzazione del principio comunista attraverso metodi pazzeschi. Se i cittadini volessero controllare le finanze dello Stato bolscevico apprenderebbero che il deficit preventivato nella prima metà dell'anno 1919 era di 50 milioni di rubli e nella seconda metà del 1919 ascendeva a 75 milioni di rubli. Contro lo sfacelo finanziario e dell'industria, contro la libertà di cultura e d'agire la gente nessuna autorità bolscevica interviene.

« Esiste uno stato capace di far impiegare 11.000 persone in tre mesi, ma non esiste una polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico. Infatti nei soli mesi di settembre, ottobre e novembre 1919 il giornale bolscevico « Pravda » annunziava la fucilazione di 12.000 uomini borghesi che osavano agire o parlare contro il comunismo. A Mosca, or non è molto, vennero fucilati 77 intellettuali contro i quali non vi fu alcun provvedimento penale. Per i reati civili, e per quelli militari contro le truppe, non viene applicato nessun codice. Esiste un'esecuzione sommaria per ordine della Commissione straordinaria per combattere la controrivoluzione e la speculazione.

« Ogni Commissione risiede in un palazzo, che serve anche di prigione per gli ostaggi e quanti sono ritenuti sospetti o palesemente avversi al regime comunista. Appena avviene l'occupazione bolscevica, la Commissione si prende tutte le personalità del paese: gli intellettuali, i commercianti, i finanzieri, e gli artisti, che vengono rinchiusi nelle prigioni in attesa di processo sommario e di fucilazione. Ogni giorno, ad ore determinate, i parenti dei reclusi hanno facoltà di portare loro cibo e danaro. Ma qualche volta gli ostaggi vengono rilasciati verso deposito di somme rilevanti oppure vengono deportati. Quando i bolscevichi abbandonano una città, sconfitti dalle armate bianche, portano con sè le notabilità cittadine.

L'abolizione dei municipi e la ricostituzione della classe borghese

« Lo Stato bolscevico non conosce l'idea di libertà. Lenin non dà nè il suffragio universale nè l'autonomia municipale. Le ordinanze cittadine e rurali sono sempre emanate dai consigli operai. Gli operai soli hanno il diritto di elezione e i soci del partito comunista sono gli unici che possono venire eletti. Non si conosce libertà d'elezione e nessuno può reclamarla perchè si risponde con atti tirannici. I poveri di oggi saranno i ricchi di domani, ma la legge del lavoro e l'istinto della ricchezza non si possono violentare. Solo in forza della tirannia, i bolscevichi riescono a mantenersi al potere. Il popolo, abituato alla violenza dello czar sopporta, supino e apatico, le violenze del comunismo. Il giorno che il popolo russo domanderà la libertà di parlare e di scrivere quello che sente, e di radunarsi in assemblea e di votare, di apprendere tutto quanto gli offre la cultura e la civiltà occidentale nel diritto di stato, in quel giorno i bolscevichi saranno decaduti dal potere.

« La Russia bolscevica — dice ancora il prof. Sagorsky — anzichè annientare il sentimento della proprietà privata, lo ha intensificato. Il contadino russo, che non può avere il senso della responsabilità sociale nè dei mutui affidati sui rapporti economici di reciprocità è il più terribile possessore e nessuna legge comunista gli vieterà di aumentare la ricchezza. Molti annunciavano l'avvento del comunismo in Russia come una conseguenza naturale e una predisposizione spontanea di quel popolo ascetico e religioso. Si parlava della rettitudine tolstoiana divenuta concetto di Stato. Ciò è un errore di valutazione psicologica. Il comunismo, accettabile come idea, diviene necessariamente tirannia nella sua applicazione ad un popolo come il russo che non ha compiuto ancora la scala della sua evoluzione. Una società collettiva presuppone degli individui pieni di civiltà e di coscienza. Io credo — conclude il prof. Sagorsky — che altri paesi, ricchi di civiltà ed esperti di tutte le forme parlamentari possano essere appena fra molti anni maturi al regime socialista più di quanto non lo sia la Russia d'oggi. Il bolscevismo nella forma attuale non potrà essere attuato perchè contrario al diritto di libertà.

Lloyd George e le relazioni russo-inglesi

« Il prof. Sagorsky sa interpretare in una sola maniera il nuovo atteggiamento politico dell'Inghilterra verso la Russia e precisamente nel desiderio inglese di comperare da certe provincie russe le materie prime. Ma la necessità commerciale che ha ieri brevemente disposto il parlamentarismo Inghilterra verso la Repubblica del Soviet, non sarà coronata da successi pratici. L'Inghilterra dopo qualche esperimento, si accorgerà dell'impossibilità tecnica di intraprendere affari con un paese come la Russia, che non ha nè movimento ferroviario nè tonnellaggio, nè navigazione fluviale, essendo ormai tutto distrutto o paralizzato dal regime bolscevico. La disorganizzazione e la paralisi dei pubblici servizi è la dimostrazione più evidente dell'insufficienza del regime. Le città si spopolano. Pietrogrado aveva nel 1917, 2 milioni e mezzo di abitanti. Oggi ne conta 700 mila di cui ogni giorno parecchi muoiono di fame. Mosca, riduce rapidamente la sua popolazione per miseria di viveri e di gelo. Anche Odessa, occupata ora dai russi va rapidamente verso la fame.

« Il prof. Sagorsky, dice il *Piccolo*, è scappato da Odessa ridotto nelle condizioni più tragiche di vita. Gli uomini più illustri dello sventurato paese finiscono i loro giorni in preda alla miseria e ai tormenti. Andrieff, che tutti ritengono morto in seguito allo scoppio di una bomba lanciata dalle truppe rosse mentre egli usciva dalla sua villa, era riparato invece da molti mesi in Finlandia ove è morto di fame. La sua costituzione debole non ha resistito a tutte le persecuzioni sofferte a Pietrogrado nel 1918. Gl'intellettuali sono inseguiti e maltrattati. Le prigioni di S. Pietro e Paolo sono gremite di giornalisti e scrittori socialisti e liberi-democratici. Massimo Gorki, fino a pochi mesi fa convinto bolscevico, oggi è un fiero avversario di Lenin. Egli vive a Pietrogrado curando l'edizione di alcuni giornali d'arte, procura lavoro ai letterati disoccupati e salva molta gente dalle persecuzioni dei Soviet.

« La Russia è esausta — conclude il Sagorsky. — E' ridotta senza pane e senza pace. Ma il massimalismo attraversa la sua fase acuta e la sua crisi di parossismo, si esaurirà da sè. Intanto il Governo dei Soviet comincia a privare i marinai, i soldati e i contadini del diritto di collaborazione al Governo ».

Kerenski arrestato a Baku

Stoccolma, 19.

Si ha da Helsingfors: « Lo « Svenska Tageblatt » ed il giornale estone « Vadamaa » annunziano che Kerenski è arrivato recentemente nel Caucaso a bordo di una nave inglese per insistere presso le tribù della montagna perchè esse sostengano il partito centrale russo. Egli è stato ricevuto molto freddamente ed infine è stato arrestato a Baku ».

Per chi deve scrivere ad italiani in Russia

Roma, 20, notte.

Il Ministero degli Esteri avverte che le lettere per gli italiani tuttora in Russia possono essere inoltrate a destinazione dirigendole alla Legazione d'Italia a Copenaghen.

La paralisi del Parlamento e i socialisti

Nella *Critica Sociale*, che uscirà domani, l'on. Treves pubblica un articolo sulla paralisi del Parlamento. Accennato alla sterilità riformatrice della nuova Camera, a tal segno, il deputato socialista entra nel vivo della questione del suo partito:

« [illegible] »

L'on. Treves [illegible] del parlamentarismo contro le leggi informatrici della natura del Parlamento, e che in Parlamento si va per farvi i deputati o non si va; e dopo avere invocato anche il Governo [illegible] la Camera, un'altra azione interparlamentare socialista con gli altri paesi per risolvere i grandi problemi della pace, conclude:

« [illegible] »

Una lettera di Turati
sulla vacanza dei seggi nel nuovo regime elettorale

Roma, 20, notte.

[illegible]

L'agitazione contro la riforma Mortara

Napoli, 20, notte.

Nella sala di Castel Capuano si sono riuniti oggi gli avvocati e procuratori di Napoli per protestare contro la progettata soppressione delle Corti di Cassazione territoriali e specialmente di quella di Napoli. Vivacissima fu la discussione. Venne votato un vibrato ordine del giorno nel quale si delibera la nomina di una Commissione per la preparazione di una riforma giudiziaria da contrapporre a quella che dovrà essere discussa fra poco dalla Camera. I convenuti deliberarono anche di astenersi dalle udienze e dall'esercizio della professione qualora il progetto in discussione venga approvato.

Le trattative sul memoriale dei cotonieri

Milano, 20, notte.

Sono continuate in questi giorni a Milano le trattative fra le due Commissioni nazionali cotoniere industriale ed operaia della Federazione italiana operai tessili. La discussione fu sempre viva ed animata, per quanto cortese, da ambo le parti, e furono trattati vari problemi: primo fra tutti quello dell'ammissione al lavoro degli operai negli stabilimenti cotonieri solamente al compimento del 14.o anno di età. Per quanto anche i rappresentanti degli industriali fossero concordi nel riconoscere la necessità, dal lato morale e fisico, di un tale provvedimento, tuttavia essi non accolsero la tesi operaia, sostenendo obbiezioni di indole sociale, e di difesa sociale. In proposito la rappresentanza operaia presentò il seguente ordine del giorno: «L'ammissione al lavoro degli operai, maschi e femmine, avverrà solo dopo il compimento dei 14 anni di età, nei centri dove già esistono delle scuole popolari professionali. Nelle altre località tale norma dovrà entrare in vigore non oltre il 1.o maggio 192.. Gli industriali devono lasciare libertà agli operai fino ai 18 anni di frequentare le scuole tecniche professionali dove queste esistono, considerando e pagando le ore di scuola come ore di lavoro». Detto ordine del giorno verrà presentato dai rappresentanti industriali alla loro prossima Assemblea, che essi terranno martedì prossimo.

Una formula industriale per le tariffe e le paghe a giornata da stabilirsi fu respinta dai rappresentanti operai, mantenendo fermo le richieste, perchè non contengono alcunchè di positivo e di preciso in relazione alle richieste stesse.

Prima di troncare le sedute, che verranno riprese mercoledì 25, si convenne di rispondere per iscritto da parte operaia, alle controproposte industriali, in modo che essi stessi possano discutere in merito nella loro riunione.

Provvedimenti a favore dei tabaccai

Roma, 20, notte.

Il Ministro delle Finanze ha deliberato alcuni provvedimenti a favore dei tabaccai di tutto il Regno. Tali provvedimenti rispondono alle richieste presentate da una rappresentanza di tabaccai di tutta Italia al Sottosegretario delle Finanze on. Perrone. I tabaccai chiedono che la concessione ottenuta in appalto resti definitivamente e non possa [illegible] oggetto di gare posteriori. Il Governo si accinge a provvedere in questo senso, ma desidera che la concessione a vita non danneggi il commercio delle Privative di Stato, per cui sarà stabilito che qualora il Ministro delle Finanze accerti che i concessionari fanno cattivo uso della rivendita, provvederà a rimetterla in appalto. Il Governo ha poi riconosciuta giusta l'altra aspirazione della classe circa il riposo festivo, e sta elaborando il regolamento relativo che stabilisce il riposo a turno per le rivendite. Le richieste non accolte dal Governo sono: l'aumento dell'aggio da 7 a 7,50 e la soppressione delle rivendite di Stato. La prima richiesta non può essere accolta, perchè coll'aumento dei prezzi del tabacco i rivenditori riescono a conseguire discrete somme e percepire aggio non minimo, sì da compensare l'alto costo della vita. Il Governo non può prendere in esame la richiesta della soppressione delle rivendite di Stato, poichè tutti sappiamo che la mancanza di tabacco e di sigarette che si ebbe a deplorare nelle città popolose come Napoli nella passata stagione estiva, fu causa di inconvenienti tali da indurre il Governo ad aprire privative di Stato, nella città di Napoli prima, ed ora a Genova. Si aggiunge essere intenzione del Governo di dare corso a questa sua iniziativa, sì che prossimamente saranno aperte altre rivendite di Stato in tutte le altre città che abbiano più di [illegible] mila abitanti. Sono in corso trattative per affrettare l'apertura di rivendite a Milano, Torino e Palermo.

I ferrovieri

Roma, 20, notte.

Il Comitato di agitazione del personale delle Ferrovie secondarie comunica di avere avuto un lungo colloquio cogli on. Mortara, Ferraris e Giuffrida coi quali ha discusso su tutti i punti delle richieste avanzate dal Sindacato. Gli onorevoli Ferraris e Mortara si impegnarono di dare la definitiva risposta per il prossimo sabato venturo. Si confermano le precedenti comunicazioni che cioè entro domenica saranno trasmesse le definitive decisioni ai singoli comitati regionali.

Il Sindacato ferrovieri italiani comunica:

«I rappresentanti del Sindacato ebbero una lunga conferenza alla Direzione generale con il comm. De Cornè ed il comm. Crova interessandoli di risolvere in favore della classe dei manovali, l'assegno fisso di 75 centesimi già concesso agli operai fin dall'aprile dell'anno scorso. Altrettanto fu fatto per gli operai dei reparti mentre costretti ad assentarsi dalla residenza abituale per ragioni di servizio. Il Sindacato fa appello a tutte le Sezioni perchè comunichino sollecitamente al Comitato centrale gli ulteriori inconvenienti che malgrado le nuove e precise disposizioni emanate dal Governo e dalla Direzione generale si verificano affinchè il Comitato possa presso segnalarli a chi di ragione per i provvedimenti del caso e per trarne norma nella linea di condotta da seguire».

Conflitto fra scioperanti e forza pubblica all'"Ilva„ di Napoli

Napoli, 20, sera.

Stamane oltre un migliaio di operai erano riuniti sulla spiaggia di Bagnoli, nei pressi dello stabilimento Ilva. Improvvisamente un petardo è stato lanciato dalla folla contro la forza pubblica, che era a guardia dell'ingresso dello stabilimento. Il petardo, che era carico di schegge, è scoppiato, ferendo un impiegato dell'Ilva, Ferraro Domenico, e due guardie regie, tutti guaribili in dieci giorni. Poichè la folla si faceva minacciosa e tentava di invadere gli stabilimenti, sono stato necessarie alcune cariche e sono avvenuti tafferugli. Contro la forza pubblica sono stati lanciati alcuni altri petardi e sassi. E' stato ferito il soldato di cavalleria Cammarota Domenico. Alcuni dimostranti, rifugiatisi nei pressi del palazzo del conte Greco, hanno preso a sassate alcuni carabinieri isolati. Uno di questi tirò un colpo di moschetto, ferendo il [illegible] giudicato Matteo Vitali.

Lo stabilimento di Cengio

La Direzione della «Sipe» di Cengio ci telegrafa:

«Nessuna serrata neppure [illegible]. Lo sciopero iniziato a giorno 10 [illegible] lavorazioni continue [illegible]. [illegible] spegnimento dei forni di [illegible] determinando la forzata riduzione del personale alla prossima ripresa dei lavori. La massima parte dei nostri millecinquecento operai potranno tuttavia essere gradualmente occupati con la cessazione dello sciopero prevista per lunedì».

L'affare Mesones

L'interrogatorio del falso marchese Pellegrini

Roma, 20, sera.

L'istruttoria per l'affare Mesones prosegue attivamente. Il giudice istruttore ha interrogato numerose persone alle quali ha mostrato la fotografia della presunta Maria Rotelini. La signora Massa, che abitava nello stabile in cui alloggiava la Simonetti, ha riconosciuta nella donna trovata morta la sua amica, e lo stesso hanno fatto la signora Tomassini, cugina della scomparsa e la signora Ferdinanda Polimeno. Sulla figura morale di Mesones si è dilungato il capitano della R. Guardia, Cassini, il quale ha descritto a tinte fosche la pessima condotta dell'imputato. E' stata infine mostrata la fotografia della Rotelini al [illegible] di Bice, signor [illegible], poi ai signori Carlo Pelissier, Luigi Romagnoli, [illegible], signor Angelucci e alle signore Serafina Angelucci ed Emilia Galadini Rozzi: tutti hanno affermato di riconoscere nella presunta Rotelini la Bice Simonetti. Intanto nuove indagini si stanno facendo per ricostruire le varie avventure della banda, della quale il Mesones sarebbe stato il capo. Intanto è stato tradotto a Regina Coeli il secondo marchese Pellegrini, tratto in arresto a Napoli una decina di giorni or sono, in seguito a mandato di cattura emesso dalla procura del Re di Roma. Il giudice istruttore procederà all'interrogatorio del Pellegrini, il quale è imputato di svariate truffe a Roma, Genova e Napoli. Egli avrebbe preso parte col Mesones a losche speculazioni, nelle quali sarebbero complicate molte persone dell'entourage Mesones.

L'inscrizione alle Università degli ufficiali smobilitati

Roma, 20, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale gli ufficiali del regio esercito in servizio attivo permanente i quali, per la attuale riduzione di quadri, cesseranno da tale stato, potranno, se forniti del prescritto titolo di studi medi, ottenere l'inscrizione alle regie Università ed ai regi Istituti di istruzione superiore, coll'abbreviazione di un anno di corso, qualunque sia la facoltà e la scuola da essi prescelta. Agli ufficiali che attualmente rivestono grado di ufficiale superiore e che possano comprovare di aver [illegible] regolarmente la Scuola militare, verranno concesse le stesse abbreviazioni anche se sprovvisti del titolo di studi medio o secondario, purchè superino uno speciale esame di ammissione. Questo esame consisterà: per la Facoltà di filosofia e belle lettere: 1.) una prova scritta di italiano; 2.) una versione scritta dal latino all'italiano; 3.) una prova orale di storia d'Italia. Per la Facoltà di scienze fisico-matematiche: 1.) una prova scritta di italiano; 2.) una prova orale di matematica; 3.) una prova orale di fisica. Per la Facoltà di scienze naturali, regie Scuole di agraria di Bologna e di Pisa: 1.) una prova scritta di italiano; 2.) una prova orale sulle scienze naturali; 3.) una prova orale di fisica. Per la Facoltà di giurisprudenza: 1.) una prova scritta di italiano; 2.) una prova orale di versione dal latino; 3.) una prova orale sulla storia d'Italia. Per la Facoltà di medicina e per le scuole di farmacia e veterinaria: 1.) una prova d'italiano; 2.) una prova orale di scienze biologiche; 3.) una prova orale di fisica. Le prove suddette saranno sostenute davanti ad una Commissione nominata dalle rispettive Facoltà e composta dai professori delle materie sulle quali vertono le prove e del preside della Facoltà, il quale avrà la presidenza della Commissione. Gli ufficiali che siano in possesso di speciali titoli di studio potranno dai rispettivi Consigli di Facoltà e dietro una valutazione dei titoli, fatta caso per caso, essere ammessi ad un anno di corso superiore al secondo. Gli ufficiali che otterranno l'immatricolazione e la inscrizione nelle regie Università e nei regi Istituti di istruzione superiore, saranno sottoposti a tutte le norme del regolamento universitario.

Proroga di licenza straordinaria

Roma, 20, sera

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la seguente circolare relativa alla proroga della licenza straordinaria in attesa delle decisioni dei Consigli di leva per i militari aventi diritto alla seconda e terza categoria. Viste le difficoltà che impediscono ai taluni Consigli di leva di procedere con tutta la necessaria rapidità alle decisioni di loro competenza, in merito alle numerose domande per l'assegnazione ai [illegible] alla seconda e terza categoria, durante nell'interesse di militari alle armi, i Comandi di Corpo e di Distretto sono autorizzati a concedere una proroga alla licenza straordinaria di 60 giorni accordata ai militari da essi dipendenti in applicazione delle circolari 183 e 184 del 1919, e N. 60 del 1920, qualora al termine dei 60 giorni suddetti non sia ancora giunta nessuna comunicazione delle autorità competenti riguardo alle predette decisioni. Ciò, bene inteso, qualora dai documenti prodotti risulti provato in modo indubbio che gli spetta di diritto l'assegnazione alla seconda o terza categoria, non essendo sufficienti, perchè possa farsi luogo alla suddetta concessione, il semplice fatto che siano in corso a tale scopo domande, che spesso risultano non fondate in diritto.

Una circolare del Ministero pubblicata sul *Giornale Militare* odierno, prescrive l'uso della cravatta azzurra (che per gli ufficiali potrà essere di seta), in sostituzione di quella di tela bianca per i militari della Brigata Lombardia (73.o e 74.o fanteria).

SPORT

Il Carnevale in montagna dell'Unione Escursionisti

La terza gita sociale dell'Unione Escursionisti ha segnato un altro magnifico successo per questa fiorente [illegible]. La comitiva [illegible] da una quarantina di persone, fra cui molte signore e signorine ed alcuni [illegible] del sodalizio [illegible] nei giorni 15, 16 e 17 corrente una riuscitissima gita a Limone Piemonte [illegible]. [illegible]

A proposito del match Pinerolo-San Paolo

La Direzione del F. C. San Paolo ci comunica che [illegible] Pinerolo [illegible]. [illegible]

Per il Congresso del Moto-Club d'Italia

Le Società torinesi, aderenti al Moto Club d'Italia, [illegible] al Congresso che avrà luogo a Torino, domenica 22 [illegible] nella sede dell'Automobile Club di Torino, via Venti Settembre, 56, [illegible].

Un aeroplano incendiato

Algeri, 19.

Il comandante Roland è partito da Tamanrasset per Insalah a bordo di un aeroplano, ma è stato obbligato ad atterrare a causa del [illegible] della vela. Egli è disceso a 92 chilometri da Insalah. L'aeroplano ha preso fuoco. Nessuna disgrazia. Il comandante Roland ha potuto raggiungere Insalah.

Il raid Roma-Tokio

Adalia, 1[illegible].

Malgrado condizioni atmosferiche sfavorevoli, giunse felicemente, alle ore 15, il velivolo pilotato dai tenenti Negrini e Origi. Proseguiranno domani per Aleppo se le condizioni atmosferiche non peggioreranno.

Il campionato universitario di Sci

Bolkenstein, 20, notte.

Il Campionato italiano universitario di Sci venne oggi disputato presso l'Accantonamento della S. U. C. A. I. in Alto Adige e fu vinto da Guido Appolonio, studente del politecnico di Milano. A questi inoltre venne così assegnata la grande Coppa del Ministero della Pubblica Istruzione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

La morte di Baruel. — [illegible]

Gioielli rubati dalla cameriera. — [illegible]

DA FIRENZE

Conflitto tra dimostranti e forza pubblica. — [illegible] da Castelfranco di Sotto, notizia di un grave incidente avvenuto tra socialisti e carabinieri. Nella sede del Partito popolare italiano si stava tenendo una conferenza quando [illegible] [illegible]

DA PARMA

Efferato delitto. — Un efferato delitto è stato consumato presso Tizzano, frazione di Roccabianca. In un prato adiacente la strada provinciale è stato rinvenuto il cadavere del fittavolo [illegible] [illegible] Dell'assassino nessuna traccia.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'appello)

(Tribunale Penale — Pretura Urbana)

Brigantaggio in azione — Ladri specialisti di motociclette — Il falso abbonato tramviario — L'avvisatore d'allarme — Una causa di diffamazione fra industriali.

La notte dal 14 al 15 settembre, in Cigliano, quattro giovinastri, a nome Marco Francesco, Giuseppe Rossi, Luigi Germano e Antonio Barsanino, questi due ultimi già pregiudicati, in linea di furti, entrarono nella casetta di un povero vecchierello, tal Giuseppe Ponzio, e brandite le più feroci minacce e facendo tal trambusto da far venire la pelle d'oca al poveraccio, tutto preso dalla paura, gli imposero la consegna immantinente di diecimila lire. E poichè il disgraziato Ponzio supplicava e protestava di non aver tal somma, scesero nelle loro pretese grado grado a somme meno ingenti fino a quando il vecchio, tremando, loro consegnò tutto quanto il denaro che aveva con sè, 150 lire circa. Si ripagarono dallo scacco sulle previsioni di più lauto bottino, sbeffeggiando, prima di congedarsi dal malcapitato vecchierello, due piccioni e tre conigli. Ma la loro impresa — denunciata sollecitamente dal Ponzio — ebbe un rapido epilogo, poco piacevole. Scorrazzavano lietamente in mattina, dopo alcuni di essi [illegible] i pochi denari rubati ed andarono ad incappare nei carabinieri che li [illegible] — meno uno che è tuttora latitante — e li consegnarono alla giustizia. Il Tribunale di Vercelli condannò il Marco a 5 anni, il Rossi a 2 anni e mezzo, il Germano a 3 anni e 6 mesi, a 5 anni il Barsanino. Appellarono, ma la Corte ritenne di dovere ridurre la pena al solo Marco di 6 mesi. — Presidente Giro; P. M. Vignolo; Difensori, avv. Bercetti e Quattrocolo; Canc. Zarabino.

Ad un singolare genere di truffa si dedicò Mario Teresio Romondino, per consiglio — prima egli aveva detto — del negoziante Pietro Vercelli, ed ora all'udienza affermò invece per istigazione dell'artista cinematografico ed emerito pregiudicato Luigi Peghini. Il Romondino, con il Peghini ed altri, lette sugli avvisi di quarta pagina dei giornali che si offrivano in vendita motociclette, si presentava agli offerenti dicendosi disposto all'acquisto. Egli ben si prestava al ruolo di acquirente, perchè vestiva elegante ed aveva l'aspetto di un giovane sportman. Portate a buon punto le trattative, il Romondino pregava i proprietari delle macchine di lasciargliele provare. Avuto il consenso, e balzato in sellino... ammine lo compresde più, Romondino e la macchina partivano a tutta velocità... per non far più ritorno. In tal modo truffava i signori Emilio Tamburini e Francesco Bergetti. A coadiuvarlo nell'impresa ed a facilitargliela, oppure anche a procurargli la vendita delle macchine rubate oltre il Peghini — secondo l'accusa — s'erano prestati il Vercelli Pietro, tale Giovanni Elleri e due donne, l'una amante del Romondino stesso, a nome Corsino Marietta e certa Castro Ernesta. Al Peghini poi era fatta speciale imputazione di aver tentato di rubare un magnete ad un automobile alla ditta Martina presso la quale era impiegato. Sorpreso però dal proprietario, mentre egli fuggiva colla macchina, e minacciato colla rivoltella, si gettò giù dall'automobile e si dette a precipitosa fuga. Arrestato il Romondino, il Peghini messosi d'accordo coll'amante di questi, svaligiò la casa del disgraziato rubandogli effetti di vestiario, di biancheria, posateria e mobili per un valore rilevante. Il Tribunale, mentre assolveva la Ernesta Castro, condannava il Romondino a 3 anni, mesi 1 e giorni 15, l'Elleri a 1 anno 4 mesi e giorni 15 e alla vigilanza speciale per 1 anno, il Vercelli a 4 mesi e giorni 15, il Peghini Luigi contumace a 7 anni e 10 mesi e 2 anni di vigilanza speciale e la Corsino Marietta, pure latitante, a mesi 11 e giorni 2 di reclusione. — Presidente, Monti; P. M. Debernardi; Difesa, avv. Pavesio, Clororri e Leitel; Canc., Perinetti.

***

L'impiegato Felice Martinotti — per fare una burla — dice lui — ad un fattorino tramviario, l'altro giorno alla offerta del biglietto rispose con sussiego: — Abbonato. — Scusi, la tessera — di rimando domandò il fattorino. Felice... capì di non esser stato... tale nel suo scherzo e, scusandosi, propose di comperare il biglietto. Ma fu resipiscenza troppo tardiva. Il fattorino chiamò una guardia e questa trasse in arresto Felice..., il quale ebbe un'altra... infelice idea e dichiarare all'agente le sue generalità... Se ne perdì strada facendo per andare in azione, ma anche questa volta pentimento intempestivo. Oggi dinanzi al giudice volle addebitare ogni cosa al tradimento di un certo vino gagliardo bevuto — per festeggiare il carnevale — in gran copia. Ma il tribunale gli scovò una certa macchietta passata per la quale già riportava una condanna per truffa, e non le credette. Lo condannò anche questa volta ad un 1 mese, 5 giorni di reclusione e 170 lire di multa ed alla consueta ammenda.

Presidente Griglio — P. M. Pinelli — Difesa avv. Sacerdote — Canc. De Caroli.

***

Nè lo stesso tribunale volle credere al giovinetto Carlo Cotteo, che pure ad un brutto scherzo del vino che le fece, per un urtone d'un compagno, inciampare e cadere, attribuiva la rottura del vetro dell'avvisatore per i pompieri in piazza Carlo Felice. Traballando per tenersi dritto — vedi combinazione — andò proprio a piantare la mano nell'occhio di vetro della rossa cassetta, lo spezzò e si ferì al mignolo... Un controllore dei tram che lo arrestò lo vide invece sferrare di proposito per brutalità e vandalismo il pugno nel vetro. La bravata gli è costata cara: oltre che la ferita riportata al dito, si buscò una condanna a 5a giorni di reclusione ed a 250 lire di multa.

Presidente Griglio — P. M. Pinelli — Difesa avv. Sacerdote — Canc. De Caroli.

***

Molta folla richiamò nell'angusta aula della Pretura Urbana l'ulteriore discussione del processo — di cui ieri abbiamo fatto cenno — intentato dal signor Pietro Viola contro i signori Arnaud Giuseppe, Bellone Luigi e Lavini Camillo, ai quali faceva addebito di aver al Caffè Ligure ed altrove affermato fatti diffamatori a suo carico, attribuendo la sua fortuna a commerci immorali e a lucri sulla prostituzione ed all'aver sposato una tenitrice di case di piacere in America ed in Africa. Anche nell'udienza di ieri furono uditi numerosi testimoni: quelli della P. C. — come abbiamo già ieri rilevato — assicuravano che le origini della cospicua fortuna del signor Viola dovevano trovarsi in una infaticabile attività, in accorte, intelligenti iniziative, nell'onestà scrupolosa del suo commercio. I testimoni della difesa invece — additati non già per la prova dei fatti, più concessa dal signor Viola, ma per assicurare che i fatti stessi erano noti... e di pubblica fama, venivano ad attestare come queste voci che accusavano aver la fortuna del Viola così mutate forti, correvano insistentemente non solo a Torino, ma in molte altre città d'Italia e specialmente a Milano. Erano pertanto gli imputati in mancanza di dolo, tanto più che a ripetere queste voci, e queste dicerie erano stati stimolati da una persona di fiducia che, quasi come agente provocatore, il Viola aveva mandato per sorprendere i loro discorsi. Accesa fu la discussione, cui il pubblico assisteva con vivace interesse. La non comparsa, quale testimone, di quella persona che aveva raccolte le frasi sfuggite ai tre imputati e le aveva riferite al signor Viola, provocò vivi incidenti perchè la difesa pretese mettere in chiaro le informazioni sulla persona stessa che non le risultavano certamente troppo buone...

Il Pretore a tarda ora, dopo le vibrate arringhe dei patroni delle parti, pronunciava l'assolutoria di tutti e tre gli imputati per non aver commesso il fatto. La sentenza ha destato una certa impressione nell'affollato uditorio.

Pretore Pisani — P. M. Alba — P. C. avv. Farinelli — Difesa avv. G. G. Garizio e Camoletto.

Libri ricevuti

Il patto di Roma scritti di G. Amendola, G. A. Borgese, U. Ojetti, A. Torre — Quaderni della Voce, Roma.

Gino Ferretti. Il numero e i fanciulli. Capitolo di una didattica dell'inventività. — La Voce, Roma.

Anna Kolpinska. I precursori della rivoluzione russa. — La Voce, Roma.

Pietro Mazzucchelli. I prodi Ansaldo. — Modernissima, Milano.

Cronaca Cittadina

Il servizio telefonico e la "Pro-Torino,,

Locali e materiale scandalosi

La Pro Torino, opportunamente preoccupata del disservizio telefonico e della necessità di urgenti provvedimenti, rende pubblica in materia una relazione, frutto d'una inchiesta alla quale parteciparono il prof. De Magistris, il rag. Clava, il cav. uff. Porazzi, col presidente, conte Barbavara, che poterono avere dai tecnici della locale Direzione compartimentale e visitare le Centrali di commutazione e le officine. Dice la relazione:

«Specialmente nella nostra città il peggioramento del servizio di commutazione è quello che maggiormente stanca e addolora il pubblico. Questo servizio è andato continuamente peggiorando. Le risposte della Centrale sono assai più lente e stentate di quel che lo fossero in altri tempi; troppo frequenti le interruzioni nelle comunicazioni in corso e i guasti nei circuiti; per lungo tempo si lasciano insoddisfatte migliaia di domande di Enti e di privati per l'installazione di nuovi apparecchi. Non sarebbe giusto attribuire i lamentati inconvenienti esclusivamente al personale di commutazione, e non considerare altre importanti cause di carattere prevalentemente meccanico e funzionale, come il logorio del materiale, e particolarmente il consumo dei Jack locali e multipli ed il consumo delle spine di commutazione, ognuna delle quali deve subire tre contatti contemporanei all'atto della inserzione dei predetti Jack, il consumo delle chiavi di ascolto, di inclusione, di chiamata, ed in genere di tutti gli organi più delicati e logorabili delle tavole di commutazione. E va notato che la maggior parte di queste tavole è in servizio, per ciò che riguarda le Centrali di Torino, dal 6 maggio 1903, epoca della riattivazione dopo l'incendio. Nella ricerca delle responsabilità che può avere il Governo nell'attuale condizione di cose indubbiamente vaolsi por mente alle difficoltà enormi che esso ebbe ed ha tuttora a fronteggiare per l'acquisto del materiale telefonico. Non va neppure dimenticato che l'Italia per quasi tutto il materiale telefonico è sempre stata ed è tuttora tributaria delle Nazioni estere. La mancanza quasi assoluta di invio di materiale dall'estero è stato certo ed è una delle difficoltà più forti per le riparazioni, e basta e basta da sola a paralizzare in gran parte i buoni effetti, che altrimenti si potrebbero più largamente ritrarre dalla capacità e dal buon volere del personale meccanico. Ma tutto ciò non basta ad attenuare, anzi aggrava la colpa incontrata dal Governo non provvedendo o non provvedendo durante i buoni anni della pace, e quando si poteva fare con un quarto di spesa, e facilmente, quanto si stenta a fare oggi costosissimamente.

«Entra nelle cause più sicure delle difficoltà delle comunicazioni telefoniche per il pubblico, il sopraccarico di lavoro di cui sono gravate le operatrici, ognuna delle quali lavorando in locali angusti e male aerati, deve oggigiorno servire in media 133 abbonati, tale essendo il carico di ogni posto di lavoro, cifra altissima, non raggiunta, forse, in nessun'altra centrale telefonica d'Italia. Parlar di insufficienza di locali del servizio telefonico a Torino, parrebbe assurdo a chi non conoscendo la realtà delle cose, l'orgoglioso dell'esistenza del magnifico palazzo di via Confienza. Ma questo a che pro? In verità non si comprende come i dirigenti centrali del Ministero, i quali pur dovrebbero sapere in che condizione versi il personale di commutazione, lascino da anni una dozzina di signorine a ripartirsi in sette ore ogni giorno un lavoro di 1400 numeri in un corridoio stretto, scarsamente illuminato, e male aerato: nel quale se la permanenza può essere relativamente buona nella stagione invernale, deve peraltro produrre uno stato di sofferenza quando l'afa regna nella stagione estiva sofferente l'atmosfera nei locali anche più spaziosi e meglio aerati. Se si pensa che a certi posti di lavoro detti di giunzione, ogni commutatrice presenta in media otto comunicazioni in un minuto primo, il che equivale a tremila trecento sessanta comunicazioni nelle sette ore di servizio, viene forse a mancare la voglia di alzare la voce se talvolta una signorina sbagli il numero e non accorda senza indugio la desiderata comunicazione.

«Nei locali della Galleria Nazionale, a pianterreno, è tale mancanza quasi assoluta di luce solare, da obbligare a tener accesa la luce elettrica tutti i giorni, e v'è tale insufficienza di aerazione che dopo sette ore di servizio intenso non di rado qualche signorina venga colta da deliquio. Quanto al sopraccarico di lavoro, basti soggiungere, oltre il già detto, che le chiamate a ciascun posto di lavoro, arrivano, data l'attuale irrazionale tariffa «a forfait» che fa salire il numero delle richieste a 17 in media per ogni abbonato, talvolta fino ad otto o dieci contemporaneamente. Di tal guisa, malgrado ogni buona volontà dell'operatrice, questa non può rispondere entro 10 a 15 secondi come avveniva prima, ed all'abbonato conviene spesso pazientare fino a cinquanta o sessanta secondi indipendentemente dalla volontà delle operatrici. Si noti poi che ogni posto di lavoro non ha che 17 paia di spine, con le quali può stabilire contemporaneamente fino a 17 comunicazioni. Quando tutte le spine sono occupate ed arrivano, come spesso succede, altre chiamate, l'operatrice è costretta ad attendere che finisca qualcuna delle conversazioni in corso. Ciò è causa inevitabile di più forti ritardi ... anche che qualora si volessero aumentare nuove spine negli attuali posti di lavoro, ciò non è assolutamente possibile con le tavole attuali, per mancanza di spazio e di materiale occorrente».

Il mancato trasloco della vecchia centrale dalla Galleria Nazionale, dove, come già si disse, il servizio si svolge in locali notoriamente anti igienici, privi di spazio, di aria e di luce, e la necessità del servizio d'intercomunicazione, tutte le volte che un abbonato della vecchia centrale (che ha i numeri dall'1 al 7.000) deve parlare con un abbonato della sotto-centrale (che ha i numeri dall'8.000 al 9.200) e che ha la sua sede nel nuovo edificio in via Confienza, producono altri gravi inconvenienti che la relazione specifica ed enumera. La «Pro-Torino» s'occupa pure delle comunicazioni interurbane e risale alle origini dell'assunzione del servizio, quando dall'industria privata passò allo Stato. Questo — conclude la relazione — seguendo un criterio opposto a quello dell'industria privata, la quale cerca di estendere la propria clientela e di accontentarla, la respinge e la scontenta.

E il pubblico paga e le autorità dormono ed i nostri rappresentanti tacciono, mentre avrebbero il dovere di esigere per una città come Torino, un trattamento meno scandaloso. Questo la relazione non lo dice: ma lo diciamo noi.

La costituzione di un'Associazione

tra funzionari Opere pie

In una numerosa adunanza, nella quale erano rappresentati gli impiegati di quasi tutte le Opere Pie della città di Torino, venne decisa la costituzione dell'«Associazione funzionari di Opere Pie». La nuova Associazione di cui può far parte il personale amministrativo, spirituale e di educazione, di ruolo e straordinario, delle istituzioni di beneficenza della città e provincia, si propone per scopo il miglioramento morale ed economico della classe, spiegando la sua azione efficace ed opportuna presso le varie Amministrazioni e le superiori Autorità governative.

Nella prelata seduta l'Assemblea procedette all'approvazione dello Statuto sociale ed alla nomina del Consiglio direttivo con a presidente il Cav. Paolo Caruti, direttore amministrativo del Regio Manicomio di Torino, al quale potranno pertanto rivolgersi coloro che intendessero aderire alla nuova Associazione.

Per l'erezione di un monumento

ai rivolesi caduti in guerra

A Rivoli è stata iniziata una pubblica sottoscrizione per l'erezione di un monumento in memoria dei militari caduti in guerra. Il primo elenco delle offerte ricevute dal Comitato esecutivo ha raggiunto la cifra di lire 3009,96. Le oblazioni si ricevono in Rivoli, dall'esattore cav. avv. Dosio, e dai farmacisti signori Boldo-Bonardi e Rigazio.

Lo sciopero dei chimici

Ieri alle 15 presso la sede della Lega industriale ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Industrie Chimiche ed Estrattive, con l'intervento della quasi totalità dei soci. Presiedeva il cav. Rosaggio, presidente, ed assisteva pure il segretario generale della Lega industriale avv. Ugo Codogni. La Commissione nominata dagli industriali chimici ha riferito circa le trattative svoltesi ieri con la rappresentanza degli operai. Udita la relazione, veniva votato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea approva all'unanimità l'operato della Commissione e ad essa conferma la più assoluta fiducia».

A proposito sempre di questa vertenza e dei dissensi verificatosi fra la Commissione dei rappresentanti delle parti incaricati delle trattative, la Lega Industriale ci comunica: «La reale entità dei miglioramenti economici offerti dagli industriali chimici alle proprie maestranze risulta dalla seguente tabella comparativa delle paghe attuali e delle nuove paghe proposte:

Proposte di aumenti
per uomini oltre gli anni 21

Paga attuale	Nuova paga per Torino	Nuova paga per la provincia
Fino a L. 8	L. 12,50	L. 11,60
per » 9	» 12,70	» 12,25
» 10	» 13,05	» 13,05
» 11	» 13,85	» 13,85
» 12	» 14,65	» 14,65
» 13	» 15,45	» 15,45
» 14	» 16,25	» 16,25
» 15	» 17,05	» 17,05

oltre L. 15 aumento fisso di L. 2. Minimo per Torino L. 12,90. — Minimo per la provincia L. 11,60.

Per uomini dai 18 ai 21 anni: Tanto per Torino che per la provincia, aumento di L. 2,50 sulla paga attuale. Minimo per Torino L. 10,50 — Minimo per la provincia L. 9,30.

Per uomini dai 16 ai 18 anni: Per Torino e per la provincia aumento di L. 1,80 sulla paga attuale. Minimo per Torino L. 8,40 — Minimo per la provincia L. 7,35.

Per uomini minori di 16 anni: Per Torino e per la provincia aumento di L. 1,36 sulla paga attuale. Minimo per Torino L. 7,10 — Per la provincia L. 6,40.

Per donne oltre i 18 anni: Per Torino e provincia aumento di L. 2,20 sulla paga attuale. Minimo per Torino L. 8,40 — Minimo per la provincia L. 7,35.

Per donne dai 16 ai 18 anni: Per Torino e provincia aumento di L. 1,80 sulla paga attuale. Minimo per Torino L. 7,10 — Minimo per la provincia L. 6,50.

Per donne minori di 16 anni: Per Torino e provincia aumento di L. 1,50 sulla paga attuale. Minimo per Torino L. 6,45 — Minimo per la provincia L. 5,60.

D'altra parte il Segretario Regionale della Federazione chimici ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«Leggo nel vostro giornale il comunicato della Lega industriale circa la vertenza dei chimici nel quale si dice che la parte industriale era disposta ad adottare le stesse paghe concordate in questi giorni tra le maestranze operaie ed industriali per Milano e Lombardia.

Per debito di giustizia e per la verità è bene che si conosca che contrariamente a quanto sopra gli industriali non sono entrati colle loro proposte per nulla sul concetto di adottare le stesse paghe, ma bensì di adottare un aumento puro e semplice di salario scalarmente in relazione alla vecchia paga abbandonando tutte quelle altre condizioni, di carattere morale e di previdenza che già godono e che vengono a godere gli operai della Lombardia. Si veniva pure a stabilire diverse categorie colle quali sarebbe mancata quella uniformità di salario che deve essere base per i singoli rami dell'industria.

Ora se si considera:

1.o) Che in Lombardia nella quasi totalità gli operai chimici godevano già salari superiori a quelli del Piemonte;

2.o) Che gli operai del Piemonte non godono di quelle previdenze che già vengono a beneficiare i lombardi tra le quali l'assicurazione sulla vita, il pagamento delle giornate di malattia, contributi a casse interne di malattia, ferie, scuole, asili, cucine, ecc.;

3.o) Che per i farmaceutici lombardi e di altre regioni si è già concordato un salario minimo superiore a quello proposto: che per molte Ditte si è giunti anche alle 16-16,50-17-18 lire come minimo e che ... in Piemonte già si hanno concordati superiori come ad esempio, ossigeno, candele Mira, birra, pellicole, liquori, ecc.;

4.o) Che mentre in Piemonte vi sono ancora paghe di 6 e 7 lire al giorno, la quasi totalità degli operai non ha più avuto alcun miglioramento dal maggio-giugno 1919 per effetto del ritardo nella discussione dei minimi malgrado l'enorme rincaro della vita che ha imposto gravosi sacrifici ai poveri operai.

«Non si può affermare che se lo sciopero prosegue questo è dovuto all'eccessiva ed ingiustificata intransigenza industriale alla quale va riversata ogni responsabilità per le conseguenze che vengono e che verranno a cadere sulla collettività. *Braga Carlo*».

Sempre su questo argomento il segretario della Federazione nazionale operai chimici ci telegrafa da Milano: «Il comunicato della Lega Industriale di Torino circa la rottura delle trattative fra industriali ed operai chimici del Piemonte è consapevolmente inesatto. Infatti, se è vero che in Lombardia gli stabilimenti della grossa industria chimica furono divisi in quattro categorie, è pur vero che tutti furono classificati di prima categoria, cioè in tutti i stabilito il minimo di salario in lire dodici e ottantotto, e ciò solo per l'industria concimi. Per profumieri e saponieri in Lombardia il minimo è di lire sedici e cinquanta per gli uomini e lire dieci e cinquanta per le donne. Pei farmaceutici è di lire tredici e cinquanta per gli uomini e di lire otto e settantacinque per le donne; per gli stabilimenti di produzione ossigeno è di lire sedici e quaranta; stabilimenti di vernici e colori ed alimentari uguali ai farmaceutici. Dobbiamo aggiungere che la media dei minimi di salario per gli operai della Lombardia prima della proclamazione dello sciopero era superiore a quella delle maestranze piemontesi di due, tre, quattro lire al giorno».

Schiarimenti intorno alla tassa

sui tessuti di lusso

Persistono nel ceto commerciale dubbiezze circa le formalità da compiersi dai venditori al minuto di generi soggetti all'imposta di produzione istituita dall'allegato A del Decreto 24 novembre 1919, n. 2165. Agli effetti pertanto del pagamento del tributo sugli stocks di merci esistenti nei locali di vendita al minuto al 1.o febbraio, si avvertono i minutanti stessi che essi sono tenuti a presentare entro il 29 febbraio al competente Ufficio del Registro la denuncia del loro esercizio indicandovi la specie dei prodotti soggetti all'imposta di cui sopra. Non occorre indicare nella denuncia la quantità dei prodotti costituenti le rimanenze esistenti al 1.o febbraio, dovendo l'imposta di queste rimaste essere liquidata globalmente in via transativa secondo apposite norme che saranno al più presto emanate. Questi chiarimenti il Gruppo regionale piemontese della Confederazione esercenti e commercianti ha creduto opportuno pubblicare, tanto più che con un'erronea interpretazione di tale disposizione data dal Ministero delle Finanze, molti commercianti ritengono che la denuncia debba farsi per tutti gli articoli colpiti dalla tassa sulle vendite di lusso, che invece, rimandata senza termine, non obbliga per ora ad alcuna denuncia.

La chiusura delle feste di Piazza Vittorio

Domani alle ore 14 si riaprirà per l'ultima volta il grandioso Banco di Beneficenza Pro Orfani, Mutilati e Tubercolotici di guerra, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina d'accordo con la Croce Rossa e l'Associazione Mutilati. Il Banco è in questi giorni arricchito di numerosi premi, dovuti a benemeriti cittadini. La lotteria-premio col biglietto da cinque lire riuscirà interessantissima. Il primo premio della Lotteria sarà costituito da un maialino, donato all'Associazione della Stampa dal sig. ..., Cornaldi e dal prof. Mascheroni. Contemporaneamente alla estrazione della Lotteria avrà luogo la vendita all'incanto di *Tonin Burnela*.

I maestri di nuova nomina

Presso la Lega Rayneri si sono riuniti i maestri di nuova nomina. Aprì l'adunanza il cav. Matiana il quale diede lettura delle numerose adesioni e quindi illustrò ampiamente le ragioni di diritto che confortano la tesi sostenuta dai maestri nuovi assunti in servizio che reclamano lo stipendio dall'inizio dell'anno scolastico. L'assemblea, fermamente decisa di proseguire l'agitazione fino al raggiungimento della completa vittoria, ha costituito un Comitato d'azione nella persona dei signori Annibale Mussano, Federico Augusto Tonelli, signor Prelato Teresa ed Emilia Fassini. I componenti il Comitato, accompagnati dal cav. Matiana, si sono poi recati all'ufficio del R. Provveditore agli studi per informarlo dell'agitazione. Il Comitato, che proseguirà nell'azione, avverte tutti gli interessati che giovedì venturo 26 corr. alle ore 15, negli stessi locali della Lega Rayneri, terrà nuova adunanza nella quale comunicherà i risultati dell'agitazione e prega vivamente tutti i maestri interessati a voler intervenire o mandare l'adesione.

Fra gl'impiegati dell'Officina Carte e Valori

Dall'«Associazione impiegati Carte e Valori» riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno, votato in data di ieri:

«Il Consiglio Direttivo dell'«Associazione Impiegati Officina Carte Valori», riunitosi d'urgenza, preso atto con viva indignazione della inchiesta che con metodi inquisitoriali va facendo l'Ispettore del Tesoro, cav. Grassi, inviato dal Ministero del Tesoro, delle pressioni e minacce a carico di un consigliere ex-presidente dell'Associazione stessa, reo di aver difeso legalmente gli interessi della intera classe; delibera: di denunciare a tutte le organizzazioni di impiegati ed a quelle indistintamente di liberi lavoratori, questo intollerabile sistema di intimidazione, che tende a vulnerare il sacro principio di organizzazione e di interessare il gruppo parlamentare socialista, e per esso i rappresentanti locali del medesimo, affinchè si faccia interprete presso il Ministero, della giusta indignazione per il tentato mezzo coercitivo adoperato dal sopra nominato cavaliere onde colpire, col rappresentante, l'organizzazione stessa».

NOTE D'ARTE

I primi concerti

della Società "Musica da camera,,

I primi concerti per l'anno 1920 della Società «Musica da camera», sono fissati pel 27 corrente e pel 5 marzo. Udremo successivamente il pianista Wilhelm Backhaus: Mozart: Sonata in la maggiore, andante, minuetto, alla Turca; Beethoven: Op. 57 - Schumann: Di sera, Slancio; Chopin: Ballata op. 47, Romanza dal Conc. in mi minore, Studio op. 25 N. 11, Polacca op. 53; Brahms: Variazioni su un tema di Paganini, ed il violoncellista Alexandre Barjansky (Ariosti: Sonata; Bach: Suite in re, Aria; Beethoven: Variazioni su tema di Haendel — Schumann: Adagio e allegro, Canto di sera; Sibelius: Valse triste. La Direzione della Società avverte che gli altri concerti annunziati avranno luogo in marzo ed in aprile.

Concerto Cristiani-Zuccarini al Liceo

Un concerto di «antichi» questo, è perciò eccezionale nella serie dei concerti «Pro» che ha avuto la caratteristica di presentare specialmente composizioni modernisto. Perchè appaiono già... antichi Sgambati e Strauss. Di Sgambati il pianista Cristiani fece udire una *Gavotta* ben costruita, una *Nenia* veramente notevole, ed una convenzionale *Toccata*. E di Strauss il Cristiani ed il violinista Zuccarini interpretarono la sonata op. 18 che già va invecchiando nel suo abile e geniale multiplicismo, interpretazione che fu la più intima e curata fra quelle offerte iersera. Il programma comprendeva inoltre una *Sonata* di Mozart e due tempi d'un concerto di Viotti. Il Cristiani accompagnò con grande perizia e suonò con molto garbo: tocco fine, disinvolta agilità, buon fraseggio, rilievo di episodi sentimentali e pianistici. Lo Zuccarini, sicuro e preciso, rese vivacemente la *Sonata* di Strauss, risultando altrove un po' monotono per sonorità e colore. Molte feste furono fatte ai bravi concertisti, specialmente all'esecuzione di Sgambati e di Mozart, dal pubblico numerosissimo.

Ermete Zacconi al Balbo

Al Teatro Balbo, inizia stasera la stagione di quaresima il comm. Ermete Zacconi, ed inizia con la ripresa della commedia in 4 atti di Domenico Tumiati *Il tessitore*, del quale è interprete insuperabile. Ermete Zacconi, per la complicata vertenza coi suoi teatrale, manca da tempo da Torino ed è facile prevedere che il Teatro Balbo sarà stasera affollatissimo perchè il desiderio di riudirlo è vivissimo fra tutti i frequentatori del teatro di prosa.

Le novità della Compagnia Gandusio al Carignano

La Compagnia comica di Antonio Gandusio ha iniziato con facile successo la sua stagione al Carignano. Attorno al noto e valentissimo attore comico recitano la spigliata Tina Pini, l'eccellente Luigi Almirante, e tutto un complesso di attori valenti e bene affiatati. Durante il corso di recite il cav. Gandusio rappresenterà le seguenti novità: *Bernardo l'Eremita*, commedia in 3 atti di L. Antonelli; *Il marito della signorina*, commedia in 3 atti di G. Dregely; *Il diamante del Gran Turco*, commedia trecentesca in un atto, di V. Tocci; *Topo d'albergo*, commedia in 4 atti di Armont e Gerbidon; «...*E amore dispone*», commedia in 3 atti di Coolus ed Hennequin.

Teatro Rossini

La Compagnia comica di Aristide Baghetti, inizia stasera al Teatro Rossini un corso di rappresentazioni con la brillante commedia di Hennequin: *Chaquette e il suo caso*. La Compagnia promette diverse novità.

L'esposizione annuale della Promotrice

si aprirà in aprile

Sabato, 17 aprile p. v., la Società Promotrice di Belle Arti aprirà nel Palazzo del Valentino la sua Mostra annuale. Essa durerà non meno di un mese. Durante il periodo dell'Esposizione saranno organizzati feste e convegni d'arte. Dal 23 al 28 marzo la Segreteria della Società riceverà le opere di artisti torinesi o residenti a Torino. Alle 18 del 28 marzo sarà chiusa l'accettazione delle opere. Per le opere che vengono dall'Estero o dalle province la Direzione si riserva la facoltà di accordare una maggiore dilazione purchè dette opere siano consegnate non oltre il giorno in cui la Giuria di accettazione ha ultimato i suoi lavori. All'Esposizione oltre alle opere di pittura, scultura, disegno, incisioni saranno ammessi saggi e arti decorative di piccola mole. Gli artisti e le persone che desiderassero il regolamento dell'Esposizione potranno ritirarlo tutti i giorni, dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18, presso la Segreteria dell'Esposizione al Palazzo del Valentino, dove gli interessati potranno prendere visione del programma di concorso al Monumento-ossario al fante italiano sul San Michele e i programmi dei concorsi (lire 107.000 tra premi e pensioni) indetti dalla R. Accademia di Brera per l'anno 1920. E' pure visibile presso la Segreteria della Società il programma del 1.o Convegno nazionale d'Arte Cristiana, che si terrà in Roma nel prossimo mese di marzo.

La propaganda contro il morfinismo e il cocainismo

La Società piemontese e l'Ordine dei medici, giustamente preoccupati delle tristi conseguenze e del dilagare del morfinismo e del cocainismo, hanno indetto una pubblica conferenza per rendere più note le conseguenze stesse e invocare dai pubblici poteri i necessari provvedimenti. Oratore sarà il prof. Vitige Tirelli, direttore del R. Manicomio. La conferenza sarà tenuta nell'aula dell'Accademia di medicina (via Po, 18), questa sera sabato, alle ore 21 precise.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 22-41 SEGUENDO LA CRONACA (AMMINISTRAZIONE).

Seguendo la Cronaca

Si trovano ancora carbone e legna a prezzi accessibili

Si, presso la *Società Carbonifera Italiana*. Torino. Questa potente Società sorta sotto gli auspici del Credito subalpino, fu aperta, sono 25 giorni or sono, il suo primo ufficio in via Santa Teresa, 7, ed è già costretta, per dotare questo ufficio ed anche per comodità della sua clientela, ad aprirne un secondo nuovo in via Madama Cristina, 22. In entrambi i signori clienti possono liberamente prendere visione dei campioni e dei prezzi, e in tal modo personalmente constatare l'ottima qualità del combustibile e il prezzo molto al disotto di quello della giornata. La Società, per soddisfare a qualunque richiesta ed anche in seguito al desiderio espresso da molti suoi clienti, mette in vendita, oltre a qualunque genere di carbone, anche legna segata a bancale, consegnandola pure a domicilio.

E' augurabile che questa Società, la quale, creata solo da circa un mese, col capitale di un milione di lire, sarebbe ora per portarlo a ... milioni, possa sempre maggiormente sviluppare le sue vendite, riuscendo così di potente aiuto per alleviare l'attuale crisi del combustibile.

FINALMENTE!

Salutata da numerosi invitati, ebbe luogo le tanto attese inaugurazione della Ditta «D. I. C. E.» in via San Secondo, N. 5. Di essa largamente si occupò la stampa d'oltre Oceano, per lo sviluppo e la serietà della sua Casa madre di Buenos Aires, la quale ha saputo così fermamente imporsi su quel mercato, sia per i prezzi che per il buon gusto e la solidità dei suoi articoli.

Numeroso il pubblico, che sostava abbagliato davanti alle maestose e sfarzosamente illuminate vetrine, rispecchianti tipi di solide calzature eleganti, bizzarre o comuni, d'ogni genere e di ultima creazione, a prezzi che non temono onesta concorrenza.

Alla Casa madre d'America sinceri auguri per la prosperità della sua succursale di Torino.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Ultimi due giorni di "Giorgina,,

Il dire ultime repliche a prezzi popolari della bella film «Giorgina», di cui è squisita interprete *Claretta Rosay*, è come pregare per oggi e domani una serie di pieno straordinario. Gli spettatori dell'*Ambrosio* gustano anche, ogni giorno, le danze moderne della elegante coppia *Prof. Caesar-Miss Doris*, e i balletti deliziosi delle *Sorelline Tosck*, Lunedì 23:

"Cosmopolis,, di P. Bourget

La *Cines* di Roma nel riprodurre per lo schermo il passionante romanzo di Bourget ha avuto la preoccupazione di non smarrire in nessuna parte questo capolavoro. Essa si è anzitutto diligentemente occupata della messa in scena, studiando e ricostruendo con alto senso artistico l'ambiente che forma splendida cornice all'avvincente azione. La quale è stata poi affidata a un gruppo di eccellenti artisti, quali mai si videro finora riuniti in una sola film. Ecco i loro nomi tutti cari e noti al pubblico, le cui riconoscenze ricordi di trionfali interpretazioni: *Elena Sangro, Mina d'Orvella, Mimì Carli, Cecil Tryan, Elena Lunda, Alberto Capozzi, Conrin, U. Piperno*, ecc. ecc.

Francesca Bertini

Quanto prima la bellissima *Tunica*, interpreta colla solita valentia non strano a un tramite crescente: *La contessa Sara*, l'eroina di uno dei migliori romanzi di G. Ohnet.

SALONE GHERSI

Tragedia, satira e fine umorismo nella film: *I RE IN ESILIO*

Mentre Cristiano, l'ex-re d'Illyria, si gode beatamente il suo esilio a Parigi, tra una partita di biliardo ed una tresca amorosa, nel lontano suo paese si soffre e si congiura per la restaurazione della famiglia reale sul trono. La regina Federica ... le sue ore a ricamare bandiere e ad intessere sogni di gloria, e sprona col suo contegno calmo e forte il coraggio dei suoi partigiani. L'alta figura regale sorcita col suo apparire un soffio di entusiasmo e di ammirazione, mentre l'inetto re non è accolto che da mormorii di sdegno e di disistima. In questo forte lavoro la trama magnifica poggia sullo solido basi di un'alta morale, di una salda virtù, rispecchia quasi con compiacenza le pure e austere virtù della regina, vicino alla quali pone a contrasto la bassa cupidigia di una massa di scrocconi e di affaristi, capitanati da un bel tipo di strozzino: Tom Lewis, e dalla sua degnissima moglie: Sefora, la seduttrice. Oggi e domani ultime repliche a *prezzi popolari*.

Lo spettacolo di Lunedì 23

sarà eccezionale ed... unico, poichè il programma grandioso, tutto dal vero, si protrà per una sola giornata.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

Trionfa EMILIO GHIONE: Zà la mort

Il personaggio caratteristico creato da Emilio Ghione è ritornato ad affascinare ed entusiasmare il suo pubblico in una serie di nuove e sensazionali avventure. La prima serie della grandiosa film *Dollari e frack*, dal titolo: *La X di un delitto*, dove comincia e delinearsi la gigantesca lotta che *Za la mort* dovrà sostenere, durerà in programma fino a domenica, Lunedì, 23, nella seconda serie:

La mano guantata

la lotta s'impegna tremenda e senza quartiere. *Zà la mort* a solo contro la terribile setta dei *Cappucci bianchi*. Egli va incontro ai più gravi pericoli, un insidie e tranelli, con animo sereno, armato soltanto del suo coraggio ed aiutato dalla sua astuzia. Lo segue nell'avventuroso viaggio la dolce *Za-la-vie*, che *Kally Sambucini* impersona con arte squisita.

CINEMA ITALA

ELENA MAKOWSKA ne "La collana di perle,,

La 2.a ed ultima serie della grandiosa film: *La spada di Damocle*, interessa in modo vivissimo e conduce con un succedersi di avvenimenti sensazionali alla felice conclusione. L'interpretazione di *Elena Makowska* e di *Guido Trento* è superiore ad ogni elogio. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche. Per lunedì 23, si preannuncia *Zavorra umana* dell'*Ambrosio*, protagonista *Maria Roasio*.

"NEGLI ARTIGLI DEL LEONE,,

E' in preparazione una mastodontica film americana a serie, alla quale partecipano leoni, tigre, pantere, scimmie, coccodrilli, ecc. Protagonista ne è la celebre Maria Walcamp, l'ammirata interprete di *Asso di denari*.

CINEMA ROYAL

Ultime di "IL GIOIELLO DI KAMA,,

Oggi e domani si avranno le ultime repliche della drammatica film: *Il gioiello di Kama*. L'India tenebrosa in cui si svelano tutti i suoi misteri si formano fotografie del *Cinema Royal*, i quali si divertono moltissimo alle bizzarre avventure e ammirano grandemente la magnifica interpretazione di *Aurelio Sidney*. Per lunedì 23:

"Il velo della felicità,,

bellissimo cinedramma in 4 parti, protagonisti *Lola Visconti Brignone* e *Arturo Falconi*.

Un interessante debutto al MAFFEI

Questa sera debutta al Varietà Maffei *La Magda*, virtuosi d'arte. Sempre crescente successo di *Castagna*, di *Mimì Carrel*, di *Norberto I.*, della *Troupe Zucanelli*, Addio dei *Blagi*. Programma eccezionale di venti numeri.

"Il mistero della doppia croce,,

Da lunedì, 23, si proietta al *Borsa*: *Il mistero della doppia croce*, la più enigmatica delle film a serie finora edite. Oggi e domani visione di un grande cinedramma con Chaplin.

Due ladri in fuga

Uno dei pattuglioni di servizio l'altra notte, mentre percorreva i pressi di via Ferrara, si imbatteva in due individui che al comparire delle guardie, cercarono di nascondersi. Tutti e due recavano dei grossi involti. Gli agenti, sospettando trattarsi di merce rubata, si posero subito alle calcagna degli sconosciuti, ma questi, vista la mala parata, buttarono gli involti e si diedero a precipitosa fuga. Gli agenti li rincorsero e con delle grida cercarono di richiamare l'attenzione di altri eventuali pattuglioni che si trovassero nei pressi. Un pattuglione rispose al richiamo precipitandosi dietro ai due ladri e sparando loro anche alle spalle dei colpi di rivoltella. Nè gli uni, nè gli altri però riuscirono ad arrestare i ladri. Negli involti si trovarono delle coperte di lana, che si suppone siano state rubate al magazzino militare di via Ferrara.

Il fochista borseggiato

Il ferroviere fochista Giuseppe Novo, abitante in via Massena, 38, mentre si trovava in una trattoria dei dintorni di Porta Nuova è stato borseggiato del portafogli contenente 150 lire, alcune cambiali in bianco colla firma Giovanni Novo, una tessera, un libretto assegno 5 ed altre carte personali. Il Novo adesso spera che il borsaiuolo gli dia almeno la... cortesia (quando i borsaioli sono intelligenti lo fanno!) di restituirgli cambiali e documenti.

NOTE SPICCIOLE

Corsi professionali diurni a favore degli ex combattenti. — Sotto gli auspici dell'Opera Nazionale per i combattenti e per interessamento della Sezione Combattenti e Reduci si è iniziato il 15 dicembre 1919, presso le Scuole officine serali di questa città, in via Orma, 61, un corso di insegnamento professionale della durata di tre mesi per 48 ore settimanali a favore dei reduci di guerra. Delle corse insegnamento meccanici, tornitori, aggiustatori, ecc., merce la guida esperta ed intelligente del direttore cav. ..., ha otto i migliori risultati. Fra gli allievi sono compresi parecchi ex-alunni che, dato il loro grado di cultura, potranno arrivare a risultati meravigliosi. E' vivo desiderio da parte della presidenza, che al termine del corso in marzo lieve, agli allievi possano tutti trovare impiego presso gli stabilimenti cittadini e si rivolge pertanto caldo appello a tutti gli industriali di volersi rendere per continuare l'opera dell'istituto professionale di questi giovani.

Federazione Nazionale Impiegati bancari d'Italia. Riceviamo: «I dipendenti della Banca Agricola Italiana riuniti in assemblea straordinaria la sera del 19 u. s., ... ».

Conferenza. — Per iniziativa dell'Alleanza femminile, lunedì 23 corrente, alle ore 17 precise, nel salone della Camera di Commercio (via Ospedale, 28), il prof. Remigio ..., tratterà il tema: «Morale e politica». I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Alleanza Nazionale (Scala B, piano nobile) e presso le ...

A proposito di un cimitero. — Al reclamo ieri pubblicato circa l'intervento di un cimitero, dobbiamo aggiungere che l'inconveniente accusato del reclamo stesso è stato rilevato nel cimitero di Castelnuovo d'Alba. Dopo di che invochiamo da quell'autorità, visto che si muore tutti, di riparare al lamento dei vivi.

Omaggio al 5.o Reggimento artiglieria da campagna. — Nell'occasione che un Comitato speciale, con l'alto patronato della Principessa Laetitia, offrirà il gagliardetto al 5.o Reggimento artiglieria da campagna, in Venaria Reale, il Comitato torinese per le onoranze alle truppe reduci dalla guerra presenterà al valoroso reggimento, rientrato alla sede da poco più di un mese, il simbolico ramo d'alloro e di quercia. La funzione avrà luogo domenica, 22 corr., alle 11,30, nella caserma di Venaria Reale. Un tram per Venaria parte da ... ... alle 14, e sarà ritorno di là nell'ora in cui sarà finita la cerimonia.

Associazione Nazionale Studi Pedagogici. — Domenica, 22 corrente, alle ore 17, nei locali di via Dezzino, 29, si prenderanno in esame le discussioni ministeriali sui programmi delle Scuole medie e saranno relatori il prof. A. Levi per la pedagogia, la prof.ssa A. Sobioli, per l'italiano e la prof.ssa B. Treni per la storia.

Società di M. S. La Libertà. — Stasera sabato, 21, e domani domenica, 22, hanno luogo le elezioni per parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Associazione fra negozianti frutta e verdura di piazza Madama Cristina fa noto ai signori soci che questa sera, alle ore 21, nei locali sociali vi sarà l'assemblea ordinaria.

L'Unione del Lavoro ha convocato numerosi sottufficiali dello Stato nei locali sociali, per addivenire alla costituzione della «Sezione Sottufficiali dello Stato». Il segretario aprì la discussione alla quale parteciparono molti dei presenti, il prof. ... ed il signor Roggero. In una prossima seduta sarà eletto il Consiglio direttivo della Sezione.

Sindacato Provinciale Edili di Torino. — Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Cooperativa muratori di Torino, tenuto conto della situazione precaria in cui si trovano gli edili nella piazza deliberava di aumentare le paghe dei propri operai del 30 per cento in media ed in linea provvisoria in attesa di uniformarsi a quanto stabiliranno le imprese. Deliberò pure per la corrente quindicina una trattenuta del 5 per cento ai operai ed impiegati a favore dei bimbi di Vienna.

Lega Pallettai imballatori. — I pallettai ed imballatori sono convocati a consiglio presso l'Unione del Lavoro (via S. Chiara, 17), domenica, 22 corrente, ore 10, per importanti deliberazioni di categoria.

I maestri reduci e provvisori delle scuole del Comune di Torino, sono invitati all'adunanza di stasera, ore 17, nei locali dell'Unione Magistrale, corso Vittorio Emanuele, 64.

Lega Magistrale Rayneri. — I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno di sabato 21 corr., alle ore 17, nei locali sociali di via G. Verdi, 10.

Una commemorazione. — Domenica 22 febbraio alle ore 15 nel salone dell'Istituto Superiore Maria Pia di Savoia, via Davide Bertolotti, 10, la professoressa Cesira Ruocco un'arte Mezzermini commemorerà Sofia Bisi Albini esponendone le sue opere e le opere di Isidoro Bonta.

Tiro a Segno Nazionale. — La presidenza del ricordiamo che con domenica 7 marzo avrà inizio il corso premilitare, invita i giovani che desiderano prendere parte alle istruzioni, ad iscriversi presso l'Ufficio di Segreteria al Martinetto, avvertendo che le iscrizioni si chiuderanno col sabato 6 marzo. Domenica 29 febbraio alle ore 9,30 tutti i signori vice direttori e commissari di tiro sono pregati di trovarsi al Poligono del Martinetto per comunicazioni.

Ai proprietari parrucchieri. — Tutti i proprietari parrucchieri sono convocati in seduta per lunedì 23 corrente alle ore 8 e mezza mattina nel solito locale in piazza S. Carlo, 1, per deliberare sul memoriale presentato dai lavoranti. Inoltre si rende noto che, da martedì prossimo, potranno ritirare gli stampati per l'assicurazione contro la disoccupazione dai seguenti colleghi: Cavallo C., ... L., Ariuffa M., via Belfiore, 9; Iorione ..., via Madama Cristina, 36; Ferrero P., via ..., ... E., corso Re Umberto, 37; Soggetti, corso Vinzaglio, 60; Marchetti G., via Villafranca, 1; Tersino L., corso Vercelli, 42; Alemanno, corso S. Maurizio, 43. I parrucchieri da donna potranno ritirarli dai signori Bauti, Lanzola, Bosco.

Fascio liberale monarchico. — Domenica, 22 corrente, alle ore 10, nelle sale del Fascio liberale monarchico, verrà inaugurato il vessillo della Mutua «Francesco Capocci» e, a cura dell'apposito Comitato nominato dalla Sezione sociale, si commemorerà il compianto amico a cui l'istituzione si intitola.

Stato Civile di Torino

20 Febbraio 1920

NASCITE: 17: maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Balma Giuseppe con Beruti Renata.

MORTI: Mazzuchetti Adelaide ved. Fontana, d'anni 25, di Chivasso, agiata, via delle Orfane, 29 — Mazzucco Vaiola di Francesco, id. 24, di Torino, studentessa, via San Quintino, 25 — Giopi suor Anna, id. 30, di Serle, religiosa — Montelanerio Paolo di Giovanni, id. 29, di Boslio, negoziante — Chiabrera Francesco fu Lodovico, id. 62, di Pomaretto, operaio — Mocco Carlo di Giuseppe, id. 18, di Torino, tornitore — Biego Maria vedova Girolami, id. 70, di Torre Pellice, casalinga — Galea Dolorina vedova Chiappin, id. 75, di Chivasso, casalinga, via Carignano, 7 — Rinaldi Marcello fu Stefano, id. 56, di Montoria d'Alba, bracciante — Imperatti Oreste di Giovanni, id. 7, di Biella, scolaro, via Madama Cristina, 102 — ... Virginia vedova Magnaro, id. 80, di Torino, casalinga — ... Giovanni fu Antonio, id. 73, di Castiglione Tinella, cuoco — Ameo Regina vedova Chiavazzo, id. 66, di Asti, agiata, corso Oporto, 5 — Pastorello Caterina fu Domenico, id. 30, di Torino, cucitrice — Tacchi Giuseppe fu Pietro, id. 45, di Torino, tornitore, via Ponte Mosca, 29 — Chiaberge Bartolomeo fu Andrea, id. 68, di Pancalo, carrettiere — Angelino Teresa di Angelo, id. 38, di Arignano, casalinga — Darscino Anna fu G. Battista, id. 21, di Rapallo, agiata, via Parma — Peni Luria nata Torlei, id. 72, di Carmagnola, casalinga, corso Re Umberto, 75 — Carle Marianna nata Panero, id. 23, di Torino, casalinga, via Monte, 5 — Gaiardi Francesco fu Lorenzo, id. 69, di Torino, pensionato, piazza Statuto, 16 — Salusseglia Giovanni fu Pietro, id. 62, di Santhià, camiciere — Sacchetti Pietro fu Giuseppe, id. 66, di Monza, impiegato — Bonardi Antonio fu Giuseppe, id. 56, di Carmagnola, pensionato, corso Francia, 44 — Sapetti Angela vedova Quagliotti, id. 77, di Torino, casalinga — Guerra Clemente fu Giacomo, id. 63, di Gassino, operaio.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Torino 1920 — Tip. ...

ULTIME NOTIZIE

Esercito e miniere in Germania

La reazione nazionalista — I rapporti colla Russia — Il processo di Lipsia.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La concessione fatta dall'Intesa alla Germania circa la riduzione degli effettivi del suo esercito è stata accolta a Berlino con viva soddisfazione. La questione del disarmo rimaneva infatti per il Governo tedesco, e soprattutto per il Ministro della difesa Noske, un punto molto spinoso. Tra le condizioni considerate inadempibili del Trattato di Versailles era appunto questa e gli organi competenti non avevano mai cessato di segnalarne il pericolo ai Governi dell'Intesa. Ma tutte le buone ragioni non parevano convincere gli Alleati, i quali si preoccupavano unicamente della possibilità che un forte esercito tedesco dovesse improvvisamente balzare dalle case e dalle officine intonando la canzone guerriera della rivincita. La democrazia tedesca dava assicurazioni che avevano senza dubbio una base di onestà, ma la campagna nazionalista, i ben noti episodi delle truppe baltiche, il fermento reazionario che serpeggiava nelle file della milizia cittadina, hanno sempre ostacolato la politica dell'attuale Governo democratico. La concessione tuttavia è giunta ed a Berlino si vuole attribuirne il merito ai giornalisti inglesi ed americani che, nelle loro informazioni obbiettive, avrebbero sempre dimostrato come una necessità urgente il desiderio da un indebolimento dell'esercito tedesco, se si vuole mantenere l'ordine e la tranquillità in Germania.

Vi ho già accennato al viaggio del Cancelliere Bauer nei bacini minerari allo scopo di aumentare la produzione del carbone. I colloqui svoltisi a Essen tra la lega mineraria e le organizzazioni dei minatori alla presenza di Bauer hanno dato per risultato un accordo che fu approvato nei termini seguenti: « Ogni settimana dovranno lavorare due mezze squadre supplementari. Come indennità per tale lavoro straordinario [illegible] queste paghe straordinarie. Per gli operai del sottosuolo il 100% di aumento sulle paghe ordinarie e per quelli che lavorano all'aperto il 50%. Ogni operaio riceve poi al mese 12 kg. di pane e 4 kg. di grasso al prezzo dei viveri razionali. L'accordo entra in vigore il 23 febbraio e vale provvisoriamente per la durata di tre settimane. Entro 14 giorni circa saranno intavolate nuove trattative per il prolungamento dell'accordo. La soddisfazione del Governo tedesco per la sua conclusione è vivissima. Secondo le disposizioni dell'accordo, la giornata di lavoro per i minatori [illegible] fissata a otto ore e mezza. Una parte del carbone che verrà prodotto in più sarà usata per l'adempimento degli impegni risultanti dal Trattato di pace. La quantità rimanente servirà a vantaggio dell'industria e dell'agricoltura tedesca.

Ma gli sforzi del Governo tedesco per salvare la barca repubblicana dal naufragio non impediscono ai nazionalisti di continuare nella loro campagna di opposizione. I discorsi pronunciati al Congresso agrario sono stati molto sintomatici. La lotta assume un carattere positivo quando cerca di creare la nuova piattaforma per le prossime elezioni al Reichstag. I conservatori chiamano a raccolta tutti gli elementi d'opposizione e proclamano la necessità di formare un blocco nazionale. Uno dei loro capi, il deputato Von Graefe, ha lanciato ora un appello nell'adunanza del partito che si è svolta ad Hannover. L'opposizione di destra è formata, come è noto, da due partiti, i tedeschi-nazionali ex conservatori, ed i popolari tedeschi ex nazionali liberali. Von Graefe ha dichiarato che non vi è alcuna divergenza nel loro programma ed essi hanno quindi il dovere di fondersi costituendo un blocco nazionale da opporre all'attuale compagine governativa. Ciò che propone ora Von Graefe non è altro che una ripetizione del vecchio pensiero bismarckiano quando i conservatori, gli antisemiti ed i nazionali-liberali, alla fine del 1880, costituirono un fronte comune contro il centro, i liberali ed i socialisti. Una coalizione quella che, alla prima prova del fuoco, cioè in occasione dell'inasprimento della famosa legge contro i socialisti, non potè resistere. E non pare che neanche questa volta abbia maggiore probabilità di successo, senza contare che i conservatori non hanno oggi a loro disposizione un uomo come Bismarck. Un indizio intanto che il movimento reazionario è forte, è questo: nelle elezioni ieri all'Università di Berlino per il Parlamento studentesco, gli studenti nazionalisti hanno riportato una schiacciante maggioranza.

Il rappresentante del Governo russo a Berlino, Kopp, il quale, come saprete, è incaricato di avviare trattative con il Governo tedesco sullo scambio dei rispettivi prigionieri di guerra, ha fatto notevoli dichiarazioni sulle relazioni fra la Germania e la Russia dei soviet. Kopp ha affermato che anche dopo aver esaurito la questione dello scambio dei prigionieri, altre trattative si dovranno svolgere fra i due paesi. La Russia desidera entrare al più presto possibile in relazioni commerciali con la Germania. La Russia ha assolutamente bisogno di macchine tedesche, di carbone tedesco, di medicine tedesche e sopra ogni cosa di tecnici, di organizzatori tedeschi. Come compenso essa offrirebbe alla Germania materie gregge, di cui questa ha molto bisogno. Di fronte al desiderio della Russia dei Soviet di annodare relazioni amichevoli con la Germania, lo scambio dei prigionieri [illegible] avrebbe che un significato secondario. Sulla questione del pagamento delle materie gregge russe il Kopp ha detto che la Russia chiederà probabilmente lo scambio di merci con merci. Egli ha poi dichiarato che l'Intesa, dopo la ratifica del trattato di pace, non ha nessun diritto di immischiarsi nelle relazioni fra la Germania e la Russia. Kopp non ha tuttavia potuto fare per ora promesse che il Governo dei soviet si asterrà dall'influire sugli avvenimenti interni tedeschi. Egli ha, in ogni modo, affermato che gli interessi vitali del popolo russo esigono attualmente piuttosto pratica politica reale che retorica. Parlando della situazione in Russia, ha avvertito che su di essa vengono ora sparse notizie false. La guerra civile sarebbe oggi terminata. Già da parecchio tempo la commissione straordinaria non pronuncierebbe più nessuna condanna a morte. Kopp ha concluso affermando che la Germania e la Russia, mettendosi d'accordo, avrebbero tutto da guadagnare.

Sui preparativi del processo di Lipsia si annuncia oggi che il ministro della giustizia Schiffer sta trattando con i rappresentanti della magistratura ed il ministero degli esteri. Lo stesso ministro Schiffer, parlando con il corrispondente da Berlino della *Basler Nachrichten*, ha fatto alcune dichiarazioni sul modo con cui si svolgerà questo importantissimo dibattito. Il Tribunale sarà composto come d'ordinario di sette giudici al tavolo dei quali saranno posti anche alcuni giudici aggiunti. L'escussione dei testi che si troveranno all'estero, e che non si presenteranno a Lipsia, avverrà per mandato all'estero. È possibile che giudici istruttori debbano recarsi fuori di Germania a visitare località e verificare fatti connessi con la causa. Nel caso che alcuni accusati non si presentino dinanzi al Tribunale, sarà ordinato il loro arresto. Per quanto si preveda che il dibattito debba durare a lungo, le autorità tedesche faranno tutto il possibile per accelerarlo. Schiffer ha concluso dichiarando che il Governo tedesco considera come impegno d'onore condannare i veri colpevoli.

F. R.

La replica di Wilson

non chiuderebbe la partita

Londra, 20, notte.

Si ha da Washington in data 19:

Benchè Wilson abbia dettato la sua risposta in un tempo così breve che costituisce un record, e benchè si ritenesse che della risposta sarebbe stato spedito giovedì sera, sembra ora probabile che essa non sarà telegrafata prima di venerdì sera o di sabato. Il testo dettato da Wilson è stato inviato a Polk per uno studio personale, poichè Polk era capo della missione americana il 9 dicembre quando è stata raggiunta una soluzione con il presidente Wilson. Dopo che Polk avrà finito il suo esame, il documento sarà messo nella forma diplomatica usuale e sarà inviato di nuovo a Wilson per la sua approvazione; quindi sarà telegrafato a Davis perchè lo consegni ai primi ministri alleati.

Si crede che Wilson insisterà alla decisione che, se gli alleati risolveranno la questione adriatica senza la partecipazione degli Stati Uniti, questi potrebbero vedersi nella posizione di dover considerare se possono recedere parte del trattato di Versailles e del patto franco-americano. Benchè la risposta di Wilson spieghi che la primitiva decisione degli Stati Uniti non è modificata, questa risposta non è considerata come un capitolo finale dei negoziati.

Una Nota dell'Austria

sulla questione dell'Ungheria occidentale

Dichiarazioni di Renner

Vienna, 20, notte.

Il Governo austriaco ha inviato al Governo ungherese una Nota relativa alla questione dell'Ungheria occidentale. In questa Nota l'Austria rileva che la soluzione data alla questione dal Trattato di Saint Germain è conforme alla volontà di tutte le Potenze, volontà che un atto arbitrario ed unilaterale da parte dell'Austria non potrebbe abolire. L'Austria ha intenzione di costituire il territorio in questione in paese autonomo ed è disposta a trattare con l'Ungheria su questa base. Inoltre l'Austria è pronta a organizzare relazioni economiche con l'Ungheria come con tutte le altre nazioni sulla base di un commercio completamente libero intendendo ristabilire per tutte le frontiere la più grande libertà di commercio possibile e le più strette relazioni economiche.

Il cancelliere Renner, in un discorso pronunziato a Purkersdorf presso Vienna, ha esposto le difficoltà che si oppongono agli Stati latini dell'Austria per entrare in più stretta relazioni con gli Stati vicini, ed ha soggiunto: « Noi siamo uno Stato senza risorse, che non potrebbe esistere senza la cooperazione delle Potenze. Abbiamo rinunciato alla unione con la Germania a condizione che le Potenze occidentali ci aiutino a vincere le nostre difficoltà. Non bisogna dubitare della buona volontà delle grandi Potenze, ma vi è da temere che il loro soccorso a Vienna giunga troppo tardi. E' vero che alcuni sintomi, ad esempio il rialzo del valore della corona, permettono di sperare sull'arrivo dei soccorsi dell'Intesa, su cui è fondata tutta la mia politica; ma se i soccorsi continueranno a mancare, occorrerà lasciare alla nostra nazione la libertà di trovare un'altra soluzione, cioè quella della unione alla Germania. Il popolo austriaco non si risolverà per l'unione alla Germania contro la volontà delle Potenze, ma se accadrà che non si presenti alcuna altra via che quella diretta verso Berlino, le Potenze e gli Stati vicini debbono sapere che l'aiuto loro è condizione essenziale per la nostra politica, la quale rimarrà senza effetto se l'aiuto giungerà troppo tardi ».

La risposta di Deschanel

alle felicitazioni di Nitti

Roma, 20, notte.

Il presidente della Repubblica francese, signor Deschanel, al telegramma di felicitazioni inviatogli dall'on. Nitti in occasione della di lui assunzione all'altissima carica, ha così risposto:

« Vi ringrazio dei rallegramenti che avete voluto rivolgermi in nome dell'Italia e vostro, e mi associo di tutto cuore ai voti che mi avete così eloquentemente espresso. L'ideale della giustizia, pel quale Francia e Italia, figlie di una stessa civiltà, hanno gloriosamente combattuto fianco a fianco, non cesserà di unire saldamente le due grandi nazioni latine in pace come in guerra. Il mantenere questa unione mi appare come una delle garanzie più sicure del progresso pacifico al quale tendono tutte le aspirazioni del popolo francese. — F.to: *Paul Deschanel* ». (Stefani).

Passaporti non per la Russia

ma per l'Estonia

Londra, 20, notte.

Il Governo inglese non concederà passaporti per la Russia dei Soviets, ma per l'Estonia e in caso che si tratti di affari.

Il nuovo Gabinetto serbo

Belgrado, 20.

Protic ha costituito il nuovo Gabinetto nel quale Trumbic conserva il portafoglio degli affari esteri.

Una banda armata

assalta una caserma in Irlanda

Dublino, 20.

Una banda armata con granate, rivoltelle, fucili assalì la caserma della gendarmeria di Westkerry. Dopo tre ore la banda fu dispersa. Furono trovati due fucili e una rivoltella. Credesi che tre aggressori siano rimasti feriti; anche un gendarme fu ferito. (Stefani).

Arresto a Milano di un ex socialista

Milano, 20, notte.

Gli agenti del commissariato di P. S. della sezione [illegible] hanno arrestato ieri, mentre stava per partire da Milano Augusto Chierotti, di 30 anni, da Mantova, e colà abitante in via Massari N. 5. L'arresto, che è stato eseguito per ordine del Procuratore del Re di Mantova per i fatti di dicembre, destera una certa impressione a Mantova giacchè il Chierotti, già militante nelle file del partito socialista, ne è uscito dopo le giornate di dicembre. Socialista massimalista, Augusto Chierotti scrisse il primo gennaio una lettera contro gli on. Dugoni e Murari, pubblicata dai giornali locali e che produsse molto rumore. Ad essa è seguita un'altra requisitoria, sempre pubblicata nei giornali locali, nella quale il Chierotti specifica le accuse contro i due deputati socialisti Dugoni e Murari che avrebbero, a detta del Chierotti, fatta la loro campagna su di una piattaforma diversa a seconda del pubblico che li ascoltava ed avrebbero per la loro propaganda rivoluzionaria tutta la responsabilità morale dei sanguinosi fatti del 3 e 4 dicembre mentre, al momento dell'azione, si ritirarono in disparte. La polemica sui fatti del 3 e 4 dicembre si inacerbì poi per l'intervento dell'anarchico Errico Malatesta, che mosse pure accuse al Dugoni, tra cui quella di avere denunziato al prefetto di Mantova alcuni suoi della compagnia. Il Chierotti aveva partecipato a quelle giornate. Colpito da mandato di cattura, in quei giorni, si eclissò. In segno di protesta per il fatto che la direzione del partito socialista non aveva preso alcuna misura contro Dugoni e Murari, come il Chierotti chiedeva, questi alcuni giorni dopo inviava alla Direzione del partito le sue dimissioni.

L'interrogatorio di Caillaux davanti all'Alta Corte di Giustizia

Parigi, 20, notte.

L'Alta Corte di Giustizia, dopo l'appello dei testimoni, procede all'interrogatorio di Caillaux. Questi espone lo scopo della sua missione nell'America del Sud durante la quale fece la conoscenza di Minotto. Caillaux afferma che ignorava le relazioni tedesche di costui, che conobbe per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti, come ignorava anche l'intimità di Minotto con Luxburg. Caillaux riconosce di aver commesso, forse, delle imprudenze verbali e di aver avuto, forse, troppa fiducia; però egli agì sempre nel modo migliore per l'interesse del suo paese. Caillaux riconosce pure che Minotto fu l'informatore di Luxburg ma afferma che Minotto deformò le notizie che credeva di avergli strappato ed aggiunge che i tedeschi spesero molto denaro per spiarlo. Caillaux protesta contro la campagna perfida della stampa tedesca e ritiene che il telegramma di Luxburg dimostri che i tedeschi lo volevano catturare. Ora, egli dice, se fossi stato considerato come favorevole alla politica dei tedeschi, questi non avrebbero cercato di catturarmi. Ciò prova che non vi era il minimo contatto fra i tedeschi e me. Caillaux riconosce di essersi ingannato completamente sul conto di Minotto. Parla quindi dell'affare Lipscher e afferma che egli ruppe le relazioni con lui quando seppe che era un agente di Caroly. Rimprovera all'accusa di aver passato sotto silenzio le lettere inviate da Pilscher alla moglie di Duerger, le quali sarebbero una prova dell'insuccesso dei tentativi di costui per fare di Caillaux un agente della Germania. L'udienza è quindi tolta.

Le navi mercantili tedesche consegnate all'Intesa

Navi per 2691 tonnellate all'Italia

All'Inghilterra per più di un milione

Londra, 20, notte.

Il segretario parlamentare del ministro della marina mercantile dichiara che navi tedesche, per una stazza complessiva di 1.824.828 tonnellate lorde sono state consegnate dalla Germania in conformità delle clausole di armistizio. Sono state assegnate 1.231.610 tonnellate alla Gran Bretagna, 321.835 alla Francia, 2691 all'Italia, 22286 al Belgio. Rimangono da attribuire 43.856 tonnellate. (Stefani).

Come fu sventato un audace e colossale furto

al Distretto di Piacenza

Piacenza, 20, notte.

Un'associazione di malfattori composta di borghesi e militari aveva progettato di compiere stanotte un'audace impresa ladresca nel Distretto militare nel quale si volevano svaligiare i magazzini che sono ancora colmi di biancheria, di coperte, di materassi e di scarpe, il tutto per qualche milione di lire. L'organizzazione dell'impresa ladresca era perfetta. Avendo evidentemente dei complici nello stesso personale del Distretto, i ladri erano muniti di chiavi false, mediante le quali non avrebbero trovato alcun ostacolo per entrare nei magazzini del Distretto e quanto all'ingresso nel Distretto non lo avrebbero trovato impedito perchè erano dell'impresa anche le sentinelle. Una parte dei malfattori aveva poi l'incarico di appiattarsi con alcuni camions nelle vicinanze dei locali per trasportare in luogo lontano e sicuro la refurtiva. Di questo piano criminoso era però venuta a conoscenza, evidentemente a mezzo di qualche confidente, l'autorità che potè così sventarlo. Furono infatti organizzati numerosi appostamenti di guardie e carabinieri che attesero a mezzo per dopo mezzanotte che la combriccola di ladri avesse occupato i propri posti per poi accerchiarli. Le sentinelle furono prese da picchetti di soldati appositamente comandati ed i ladri furono arrestati, come pure furono sequestrati i camions che erano già al posto del convegno. Gli arrestati sono in tutto una trentina.

Un altro cadavere

rinvenuto sulla ferrovia a Milano

Milano, 20, notte.

Questa sera, verso le 22, i carabinieri in perlustrazione lungo la linea ferroviaria rinvenuero allo scalo Farini su un binario il cadavere di un giovane letteralmente decapitato dal treno. Dai documenti trovati addosso al cadavere sembra si tratti di certo Tedeschini Favero, di Giacomo, d'anni 20, da Susa. Il cadavere venne trasportato alla Morgue del cimitero monumentale. Dalle prime indagini sulle cause della morte, è risultato che in quel punto della linea, dove venne rinvenuto il cadavere, era stato notato mezz'ora prima della disgrazia un gruppo di individui sospetti, assai probabilmente dei ladri ferroviari in attesa di qualche treno merci transitante da svaligiare. Tutto lascia credere che il Tedeschini abbia partecipato all'assalto di un treno che effettivamente in quell'ora transitava e che, nell'aggrapparsi ai vagoni, sia caduto sotto le ruote. Le indagini proseguono.

Lo sciopero di Vicenza

proclamato ad oltranza

Vicenza, 20, notte.

Lo sciopero generale continua. Stamane ebbe luogo un comizio a Santa Caterina. Fu deciso che lo sciopero sia ad oltranza e si discusse di estenderlo alla provincia. Una squadra di scioperanti voleva impedire ai privati di entrare nello scalo ferroviario a ritirare merce. Accorsero i carabinieri, che dispersero la squadra. Il partito popolare ha votato un ordine del giorno che « mentre afferma il diritto delle classi lavoratrici a una giusta mercede, deplora la proclamazione dello sciopero generale non ispirato da concetti di giustizia ma evidentemente condotto a fini politici ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

I giornalisti del Genio civile di Cuneo, in seguito alla recente emanazione delle nuove tabelle organiche per parte del Ministero, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno col quale protestano energicamente, perchè il Ministero persiste a trattare disparatamente i funzionari delle varie amministrazioni aventi gli stessi titoli e le stesse mansioni, e chiedono: 1. L'immediata riforma delle tabelle in modo da ottenere [illegible] l'equiparazione da tanto tempo [illegible] fra impiegati provinciali e centrali; 2. Una revisione dell'indennità caro viveri, concessa e calcolata [illegible] da oltre [illegible] mesi, [illegible] delle vita [illegible] aumentata continuamente ed in modo rilevante.

DA VENTIMIGLIA

La famiglia reale serba in lutto. — I giornali di Nizza annunciano che il Console di Serbia in quella città comunica che il principe Alessio Karageorgevich, cugino germano di Re Pietro di Serbia, è morto a San Moritz in seguito a lunga malattia. Per tale morte la famiglia reale serba è in lutto.

Operaio piemontese ferito gravemente sulla Cuneo-Nizza. — Mandano da Fontan che in una galleria della linea Cuneo-Nizza è scoppiata improvvisamente una mina, che ha ferito alcuni operai. Il più grave il minatore Bartolomeo Vallauri, di anni 36, piemontese, è stato trasportato in condizioni allarmanti all'ospedale di Nizza. E' ferito gravemente al viso ed alle mani, e se potrà salvarsi, si teme che perderà la vista.

DA SAN REMO

Altre due vittime del disastro automobilistico di Taggia. — Due dei feriti gravi trasportati al nostro ospedale sono morti, dopo atroci sofferenze. Sono essi: Francesco Cugge, di anni 33, fabbro, e Giovanni Bracco, agricoltore, da Molini di Triora.

La fine dello sciopero dei metallurgici in Liguria

L'accordo firmato dalle parti

Genova, 20, notte.

Dopo parecchie laboriose riunioni in Prefettura l'ultima delle quali è terminata stasera a tarda ora, la vertenza dei metallurgici fu composta ed il lavoro sarà ripreso domattina. Le parti firmarono i verbali dell'accordo. L'accordo è stato raggiunto su queste basi:

Gli industriali trattengono sulla paga lire 1 per l'imprestito fatto agli operai durante lo sciopero degli elettricisti, ed accordano oltre L. 1,70 di caro-viveri alle maestranze. Le maestranze alla loro volta non chiedono il pagamento della giornata di serrata.

Alla riunione in Prefettura, in cui si è firmato l'accordo, hanno partecipato rappresentanti degli industriali, della Federazione metallurgica, dell'Unione sindacale e della locale Camera di Commercio. Composto lo sciopero, anche il manifesto fatto affiggere dai Consigli di fabbrica a Cornigliano rimane allo stato di documento, ed il tentativo di instaurazione dei Consigli di fabbrica è tramontato. Gli stabilimenti di Sestri furono anche oggi guardati dalla forza pubblica. Nel pomeriggio ebbe luogo a Sampierdarena un [illegible] comizio di operai, che deliberò di attendere l'esito delle trattative che si conducevano a Palazzo Spinola.

Un po' d'assedio

alla Federazione metallurgica di Napoli

"Gravissime notizie sulle difficoltà pel carbone,,

Napoli, 20 notte.

Dopo gl'incidenti del mattino, già segnalativi, per lo sciopero dell'Ilva, un forte nucleo di dimostranti, cacciati da davanti allo stabilimento, si è recato alla sede della Federazione ove si è subito barricato solidamente. Una folla schiamazzante e minacciosa, tra scioperanti barricati nella sede della Federazione e la forza pubblica che assediava la casa. Persino dai tetti del palazzo e da quelli delle case vicine venivano lanciate tegole e sassi. Contemporaneamente, sono stati esplosi alcuni petardi che provocarono un grande panico tra la gente che intanto si era barricata in casa. La lotta in alcuni punti è stata violentissima e vi sono avuti così molti contusi e feriti. Verso mezzogiorno la cavalleria venne ritirata e la calma cominciò a tornare.

Gli onorevoli Rodinò, Degni, Rocco e Vacca hanno inviato a S. E. Mariotti il seguente telegramma: « Licenziamenti operai metallurgici e chiusura stabilimenti aggrava crisi disoccupazione. Invochiamo azione provvedimento Governo affinchè operai possano presto riottenere lavoro risparmiando disagi sacrifici numerose famiglie ». L'on. Rodinò ha ricevuto questa notte il seguente telegramma di risposta: « Governo provvide stanziamento 20 milioni opere pubbliche codesta città per utilizzare disoccupazione. Si sta cercando provvedere carbone per stabilimenti industriali, ma gravissime notizie difficoltà non permettono affidamento prossimo risultato. Prego Vostra Signoria e onorevoli colleghi firmatari telegramma cooperare pacificazione animi sollecitando autorità locali per escogitare lavori che valgano frattanto procurare sostentamento disoccupati. *Mariotti* ».

I missionari della Consolata di Torino

nell'Africa orientale

Roma, 20, sera.

È ben nota l'opera caritatevole, patriottica prestata dai missionari della Consolata di Torino negli ospedali di guerra dell'Africa orientale, già tedesca. Essendo tuttora proibito ai missionari tedeschi di rientrare nelle loro missioni, queste rimanevano abbandonate e molte pericolanti, in quanto era segnalata un'attiva propaganda mussulmana. In tale frangente il vicario apostolico di Daressalam ha insistito presso monsignor Perlo perchè qualcuno dei missionari della Consolata si prendesse cura di quelle missioni. Monsignor Perlo vi ha acconsentito. Da quelle Missioni già tedesche, giungono ora le prime notizie dell'opera assidua che vi compiono i missionari italiani. Basti dire che la tutta la provincia di Iringa, grande come la Lombardia ed il Piemonte insieme, vi è un solo ospedale ed un ospedale minuscolo. I missionari lottano ora con una infezione vaiolosa, moltiplicando dei mezzi scarsissimi che [illegible] a loro disposizione. Queste sono notizie che provengono dal Vaticano.

NOTE DI CRONACA

Gli industriali ed i Consigli di fabbrica

Un ordine del giorno della Lega industriale

Nell'assemblea della Lega industriale, alla quale intervenne il segretario generale on. Olivetti, questi fece un'esposizione, con grande copia di dettagli e di precedenti storici, sui Consigli di fabbrica in Russia, in Germania ed in Austria, prospettando gli effetti che il nuovo istituto ebbe nei tre Paesi. Ne seguì una larga discussione, a coronamento della quale venne approvato un ordine del giorno concepito nei seguenti termini: « L'assemblea, udita la discussione, approva pienamente le misure deliberate dal Consiglio per opporsi al movimento operaio per i Consigli di fabbrica. Da mandato agli organi direttivi della Lega di provvedere a che i soci e le associazioni federate mantengano di fronte alle nuove formazioni operaie la più stretta disciplina agli ordini che verranno emanati. A tale scopo delibera che dai soci e dalle Associazioni vengano immediatamente comunicati alla presidenza della Lega i fatti che siano anche indirettamente, manifestazione dell'istituzione dei Consigli di fabbrica e dei Commissari di reparto, con espresso divieto ai soci ed alle organizzazioni di compiere atto alcuno che possa compromettere la questione; e si pone a disposizione del Consiglio per tutte quelle deliberazioni che esso crederà di prendere per evitare che Torino diventi teatro di esperimenti comunisti ».

Comizi d'operai alla Fiat

Nel tardo pomeriggio di ieri una Commissione d'operai doveva esser ricevuta dal cav. Agnelli, amministratore delegato della Fiat, per esporgli alcuni desideri del personale. Il cav. Agnelli non potè riceverla, ed allora tutti gli operai sospesero temporaneamente il lavoro riunendosi a due comizi nei cortili interni dello stabilimento. In questi comizi le maestranze discussero sulla questione dei Consigli di fabbrica, delle Commissioni interne e dei cottimi.

Falchet real di Nicola e Anfossi

Ieri sera al Teatro Trianon la Compagnia Testa-Borelli ha rappresentato il nuovo lavoro in 3 atti di Nicola e Anfossi: *Falchet real*.

La commedia, un po' romantica, qua e là un po' retorica ed enfatica, svolge una favola di passione. Baldo, un rappresentante della nobiltà, in un [illegible] tradisce una giovinetta che lo ha amato, l'abbandona e si fa disertore. Ma poi si arruola e la guerra lo redime e lo ricongiunge a una coll'ardente dell'eroe. Una medaglia d'oro gli brilla sul petto. Baldo è rimasto cieco e finisce, dopo varia vicenda, collo sposare la giovinetta che egli tradì, ma che il marito e rimase poi vedova, conservando sempre in cuore il ricordo del suo primo e unico amore. Il lavoro ha avuto due decine di chiamate [illegible] e fu interpretato con molto impegno d'arte dalla Compagnia Stroppa.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anon. del Regio - Stagione lirica) — Ore 20,30: « Dejanice » opera di Alfredo Catalani (30.a rappresentazione di Abbonamento a prezzi normali).

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 20,45: « Il tessitore » comm. di D. Tumiati.

CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 20,45: « Il fu Toupinel » comm. di A. Bisson.

CHIARELLA (Comp. d'operette « Città di Milano »). — Ore 20,45: « La Pompadour » operetta di C. Lombardo.

ALFIERI (Comp. siciliana di A. Musco). — Ore 21: « San Giovanni decollato » commedia di Nino Martoglio.

ROSSINI (Compagnia comica Aristide Rognetti). — Ore 20,45: « Choquette e il suo asso » commedia di Bennequin.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: « La bohème » opera di G. Puccini.

TRIANON (Compagnia Testa-Borelli). — Ore 21: « Falchet real » dramma di E. C. Nicola ed F. Anfossi.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20,15: « L pais d'la cucagna », rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel 14-92) — Varietà di prim'ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO: ore 14,30: « Il Tabarro », « Gianni Schicchi » di G. Puccini; « Il cardillo magico » di Pick-Mangiagalli; ore 20,30: « Sigfried » opera di R. Wagner (serata popolare). — **BALBO**: ore 15: « Il tessitore », commedia di D. Tumiati; ore 21: « La morte civile » dramma di Giacometti. — **CARIGNANO**: ore 15: « Il fu Toupinel » commedia di Bennequin; ore 20,45: « Choquette ed il suo asso » comm. di Bennequin. — **CHIARELLA**: ore 14,30 e 20,45: « La Pompadour » operetta di C. Lombardo. — **ALFIERI**: ore 15: « San Giovanni decollato » comm. di Nino Martoglio; ore 21: « Rundinella » commedia di Agnetta. — **ROSSINI**: ore 15: « Choquette ed il suo asso » comm. di Bennequin; ore 20,45: « Le pillole d'Ercole » commedia di Bennequin e Billaud. — **SCRIBE**: ore 14,30: « La bohème » opera di G. Puccini; ore 20,45: « Cavalleria rusticana » di Mascagni, « Pagliacci » di Leoncavallo. — **TRIANON**: ore 15 e 21: « Falchet real » dramma di E. C. Nicola e F. Anfossi. — **GIANDUJA**: ore 15 ed ore 20,15: « L pais d' la cucagna » rivista satirica.

LA TEMPERATURA

Lo stabilim. Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica 747.	
Temperatura massima del giorno 19	+ 9,7
Temp. minima della notte dal 19 al 20	+ 2,3

Borsa di Torino

20 Febbraio 1920

Mercato debole. I Bancari poco trattati. Piuttosto offerte le Rubattino e le Fiat. Gli ex-Ferroviari pure in sensibile regresso.

Relativamente sostenuti i Consolidati.

Rendita 3 1/2 % cont. 20, f. c. 80,12 1/2, 80,20 — Consolidato 5 % cont. 86,50-86,57 1/2, 86,50; f. c. 86,60-86,55, 86,62 1/2 — Banca d'Italia f. c. 1510, 1507 — Banca Commerciale f. c. 1225 — Credito Italiano f. c. 824, 826 — Banco di Roma f. c. 117 1/2 — Banca Italiana di Sconto f. c. 635-641, 645 — Ferrovie Mediterranee f. c. 222 1/2-229, 228 1/2 — Ferr. Merid. f. c. 555-551, 551 — Rubattino f. c. 811 1/2-807, 807 — Navigazione Alta Italia f. c. 525 — Lloyd Sabaudo f. c. 467 — Elettricità Alta Italia f. c. 350 — Ansaldo f. c. 215 1/2 — Terni f. c. 1152 — Fiat f. c. 395-393, 392 1/2 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 96 — Cotonifici Vicenza f. c. 151 — Eridania f. c. 490 — Portiliche f. c. 390 — Cartiera Italiana cont. 1020 — Rafinerie f. c. 315-312, 312 — Cotonificio Piemontese 260 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 76-77 1/2, 77 1/2 — Venchi f. c. 270 — Ilva f. c. 242 — Marconi f. c. 240 — Snia f. c. 102 1/2-103 1/4, 102 1/4 — Porcheddu f. c. 91 1/2-88, 87 1/2 — Giardini f. c. 261 1/2-263 1/2, 261 — Carburo Aosta cont. 155-156, f. c. 155 — Viscosa f. c. 260.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 131, 132.

BORSA DI MILANO

[Listino della Borsa di Milano del 20 febbraio 1920: rendita, consolidato, banche, ferrovie, industrie; cambi: Francia 133 — Svizzera 285 — Londra 61,25 — New York 16,10. Testo in gran parte illeggibile.]

BORSA DI GENOVA

[Listino della Borsa di Genova del 20 febbraio 1920; cambi: Francia 131 — Svizzera 289 — Londra 61,22 — New York 16. Testo in gran parte illeggibile.]

BORSA DI ROMA

[Listino della Borsa di Roma del 20 febbraio 1920; cambi: Francia 131,21 — Londra 61 — New York 17,85. Testo in gran parte illeggibile.]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Rendita Italiana 3,50 % 79,08 — Consolidato 5 % 86,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 131,76 — Londra 61,62 — New York 17,85 — Oro 241,27.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 20. — Cambio su Italia 34,00 — Id. su Berlino 6,60 — Id. su Vienna (C. V.) 2,00, (C. N.) 2,37 1/2 — Cambio su Londra 21,75 — Id. su Parigi 47 — Id. su New York 6,21 3/4.

BORSA DI LONDRA

19 Febbraio 1920. — Prestito franc. L. 58 1/2 — Id. nuovo 14 — Id. liberato 44 — Consolidato ingl. 50 — Esteriore unificato 74 1/2 — Rendita Spagnuola est. nuova 107,00 — Id. Italiana 3,50 % 30 — Id. Giappone 4 % 60 — Id. Turca unific. 34 — Uruguay 3 1/2 % 61 — Venezuela 51 1/2 — Marconi 3 1/4 — Argento in verghe 81 3/4 — Banca cont. 119,62 — Cambio su Italia 61,65 — Chèque su Italia 61,61 1/4 — Cambio su Parigi 58,75 1/2 — Cambio lungo termine 48,10.

Amsterdam — Cambio su Berlino 3,77,8.
Ginevra — Cambio su Italia 34,17 1/2.
Buenos Aires — Cambio su Londra 50,50.
Londra — Cambio su Argentina 52,50.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 20 Febbraio 1920

	Colli	&	Cgr.		Colli entrati nel mese	
Organzino	»	6	»	610,00	Stagionati N. 369	
Trama	»	10	»	1030,50	Cgr. 84876,40	
Greggia	»	4	»	1130,75	Pesati N. 9	
Lana	»	3	»	1,15	Cgr. 770,17	
Articoli diversi	»	—	»	—		
Totale Colli 23 Cgr. 2731,25						

Ponzo Giovanni, gerente.

Gli IMPIEGATI tutti delle Amministrazioni dipendenti dal Signor Avv. Riccardo Gualino hanno il dolore di partecipare l'improvvisa morte della Signorina

Olimpia Delfino

loro affezionata collega.

Torino, 19 febbraio 1920. 12755

La famiglie PIOVANO, GIAY e BENADUCE, profondamente commosse dall'attestazione di affetto tributata alla loro amata estinta

Giay-Piovano Delfina nata Sirecco

ringraziano sentitamente parenti, amici, conoscenti e tutti quelli che sia coll'intervento ai funerali, sia con l'invio di fiori o di parole di cordoglio vollero associarsi al loro grande dolore.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Il 17 febbraio 1920, alle ore 8,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, nell'età di 37 anni in Nizza Marittima (Francia),

FOGLIA ALFREDO

IMPRESARIO

Ne danno, angosciati, il doloroso annuncio: La moglie: EMMA BOGGIO PASQUA; I bambini: FLORA, GRAZIELLA, GIUSEPPE; La madre: ZEDDA CATTERINA Ved. FOGLIA; I fratelli: LORENZO, ELISABETTA, CLEMENTE, EDOARDO colle rispettive famiglie; Gli suoceri: GIUSEPPE e MARIA BOGGIO PASQUA; I cognati: REMIGIO e ORESTE BOGGIO PASQUA; Gli zii, zie e parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto la Salma sarà trasportata a Dronero.

Un avviso ulteriore farà conoscere la data dei funerali.

Non si mandano partecipazioni personali.

UNA PRECE

Nizza Mare, rue Verdi, 21. — 12755 Dronero, via Nazionale, 1.

Il 20 corrente, dopo una vita di lavoro ed onestà nel culto de' suoi cari, munito dei conforti religiosi cessava di vivere il signor

MOGLIA PIETRO

EX-COMMERCIANTE

Inconsolabili per l'irreparabile perdita ne danno il triste annunzio: la moglie MININO LUCIA, il figlio FRANCESCO colla consorte CESIRA VENTURA e figlia PIERINA, la figlia MADDALENA col marito OLINTO FOGNONE col figli EMMA, EZIO e RENZO, la sorella MADDALENA col marito VIANO FRANCESCO, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 21 febbraio 1920.

La sepoltura avrà luogo il giorno 22 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa del defunto di via Macerata, N. 21.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Si domanda venia a chi involontariamente non fosse giunta la partecipazione personale.

(Pompe Funebri Armando di Paschero).

Stamane, alle ore 5, dopo un lungo periodo di sofferenze, prima nel campo di prigionia in Germania, e poi nelle zone malariche dell'Albania, donde da pochi giorni era ritornato in Patria, improvvisamente spirava, in mezzo ai suoi cari il

Rag. FRANCESCO BATTAGLIA

Sottotenente del 34.o Fanteria

d'anni 21

Straziati dal dolore danno il triste annunzio, il padre CARLO GIUSEPPE, la madre MARIA CASTELLINO, i fratelli, le sorelle, la nonna, gli zii, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10,30 di domenica 22 corr., partendo dall'abitazione dell'estinto in Piazza S. Pietro. Serve la presente di partecipazione.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

UNA PREGHIERA

Mondovì, 20 febbraio 1920. 1000

Ieri, dopo brevi ma dolorose sofferenze, munita dei conforti religiosi spirava serenamente

Ruo-Roch Teresa

Vedova di GIUSEPPE PITTALUGA

Ne partecipano la dolorosa perdita le sorelle ANNA ved. RUBELLO, VERONICA ved. BALMA, il cognato, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Torino, 21 febbraio 1920.

La sepoltura avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 9,30 partendo da via Alfieri Nota N. 3 per la parrocchia del Carmine, quindi la cara salma verrà trasportata a Villanova d'Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Il 19 febbraio 1920, alle ore 23,30, circondato dalla famiglia alla quale aveva dedicato tutta la sua esistenza, in età d'anni 67, munito dei carismi di nostra Santa Religione, cessava di vivere

Siccardi Pietro

del R. Politecnico di Torino

Costernati ne danno il triste annuncio: la vedova CATTERINA RUATTA, i figli VITTORIA, ROSINA, dott. GIACINTO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di domenica, 22 corr., partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 12794

Torino, Castello Valentino, 20 febbraio 1920.

Le famiglie BOLOGNINI e MOISIO commosse per l'imponente dimostrazione data alla loro cara estinta

Bolognini Teresa nata Conrati

riconoscenti ringraziano tutti quanti vollero associarsi al loro dolore, in particolar modo ricordano il Circolo Esercenti Macellai e la Società M. S. che intervennero al mesto accompagnamento con le bandiere ed i signori Colombino e Gambarino.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Gentili.

Ieri sera mancava improvvisamente ai suoi cari

Amosso Regina ved. Crovatto

d'anni 65

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli, le figlie, sorelle, cognati e parenti tutti.

Torino, 20 febbraio 1920. 12798

La sepoltura avrà luogo stamane, alle ore 10, partendo dal Corso Oporto, 5.

La presente serve da partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.